

Zeitschrift: Panorama / Raiffeisen
Herausgeber: Raiffeisen Svizzera società cooperativa
Band: - (1990)
Heft: 5

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

PANORAMA

5/1990

Dossier «San Gallo»

Le piccole e medie industrie rimangono sul mercato malgrado gli assorbimenti

Il GATT promuove l'indipendenza economica

La cintura di sicurezza compie trent'anni

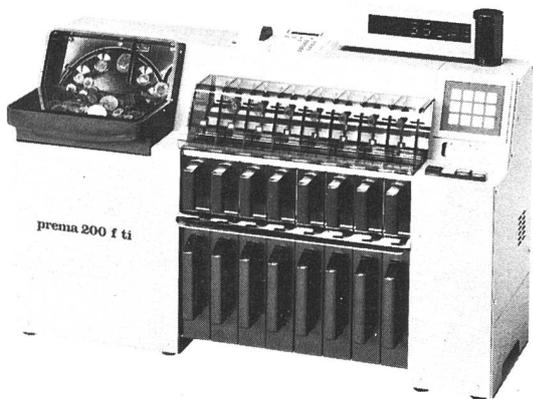


RAIFFEISEN



prema

Macchine selezionatrici e contatrici di monete completamente automatiche



- Meccanica di precisione svizzera
 - Programmazione su microprocessori completamente elettronica con chip singole
 - Espulsione di monete estere e deformate senza interruzione
 - Ineguagliabile capacità di selezione e di conteggio mediante condotta obbligata delle monete
 - Memoria elettronica protetta dei subtotali giornalieri
 - Servizio di assistenza di prima qualità garantito dal fabbricante
- Fabbricazione, vendita, servizio:

prema GmbH
Bernstrasse 36, 4663 Aarburg
Telefono 062/414224, Telex 981918

**Clichés
Color**

6934 BIOGGIO

**RIPRODUZIONI PER
LE ARTI GRAFICHE**

Lepori & Ghirlanda S.A.



**Lattonieri e impianti sanitari
Riscaldamenti**

6968 Sonvico

Gino Lepori, tel. 091 91 29 13
Claudio Ghirlanda, tel. 091 91 14 08

GUGGISBERG

il tuo petro

L'unica fabbrica del petro nel Ticino



GUGGISBERG - 6932 Breganzona
Via Cresperone 2 - tel. 091 563605



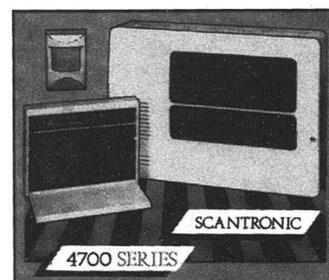
AGOSTINO CAMPANA & CO.

Pavimenti legno
moquette-PVC
Rolladen-lamelle
tende sole
Via Vedreggio 7
6963 Pregassona

Tel. 091 51 76 81/85

Il più moderno ALLARME

Per abitazioni, uffici e industrie



- NESSUN CAVO DI COLLEGAMENTO
- PREZZO INTERESSANTE
- RAPIDISSIMO da installare

Per informazioni e offerte gratuite
rivolgetevi allo specialista



**telecom
security SA**

6512 Giubiasco Via Ferriere 5 Tel. 092 27 68 55



HOTEL TERME** 6855 STABIO Tel. 091 47 15 64/65**

L'unica stazione termale nel Ticino

Sorgenti Solforose - Jodate - Fluorate

Per la cura di malattie reumatiche - riabilitazioni post-traumatiche - malattie della pelle ecc.
Fanghi - bagni - piscina termale 34° - idroterapia - inalazioni - fisioterapia
Tutte le cure vengono eseguite nell'albergo sotto controllo medico e da personale specializzato.
Visite mediche: lunedì - venerdì dalle 8.00 alle 12.00.



Economia

Malgrado gli assorbimenti, le piccole e medie industrie riescono a rimanere sul mercato **4**

Il GATT promuove l'indipendenza economica **18**

Dossier

La città di San Gallo **6**

L'industria tessile di San Gallo **9**

La moda con tessuti di San Gallo **12**

La sede dell'Unione, centro di servizi **14**

La Federazione Raiffeisen sangallese **16**

Veicoli e ambiente

La cintura di sicurezza compie 30 anni **20**

Curiosità

Che barba! **21**

Cronaca

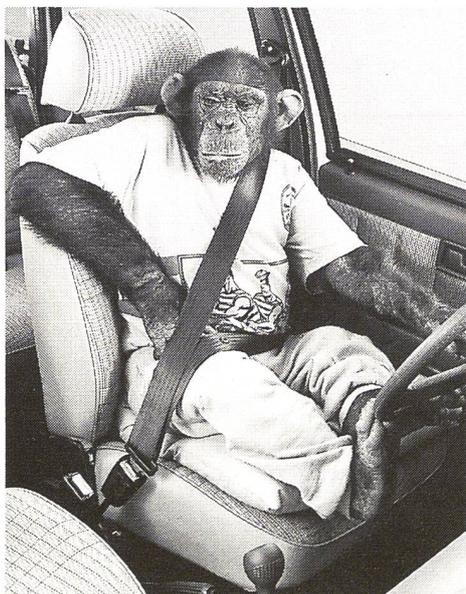
Avvenimenti nella vita delle Casse Raiffeisen **22**

Foto di copertina:

Questa edizione è principalmente dedicata alla città di San Gallo, in considerazione del fatto che - dopo un intervallo di 6 anni - il 16 giugno vi si riunirà l'Assemblea dei delegati dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen. Tra i suoi gioielli vi è la biblioteca dell'antica abbazia, che già nell'ottavo secolo era un centro di studi rinomato in tutto l'occidente. Conta circa 100'000 volumi, ma la sua vera ricchezza è costituita da 2000 codici, per la maggior parte eseguiti nel periodo più fiorente dell'abbazia (manoscritti irlandesi, carolingi, ottoniani, magnificamente esemplati e miniati) e oltre 1700 codici silografici e incunaboli.



9-12



20

PANORAMA

Anno XXV
Esce 11 volte all'anno
Maggio 1990

Editore

Unione Svizzera
delle Casse Raiffeisen
Vadianstrasse 17
9001 San Gallo
Telefono 071 219111
Telefax 071 219636

Redazione

Giacomo Pellandini
Telefono 071 219414

Segretariato

Antonella D'Agostino
Telefono 071 219407

Corrispondenza

Panorama Raiffeisen
Casella postale 747
9001 San Gallo

Stampa e spedizione

Arti grafiche
A. Salvioni & Co. SA
CH-6500 Bellinzona
Telefono 092 254141

Inserzioni

ASSA - Annunci Svizzeri SA
Corso Pestalozzi 21b
6901 Lugano
Telefono 091 227765
Telefax 091 235837
e filiali

Tiratura utile

22 262 esemplari
in data 26 novembre 1986
secondo attestato
dell'Associazione svizzera
di pubblicità e della SA
per le ricerche e le indagini
sui mezzi pubblicitari, Zurigo

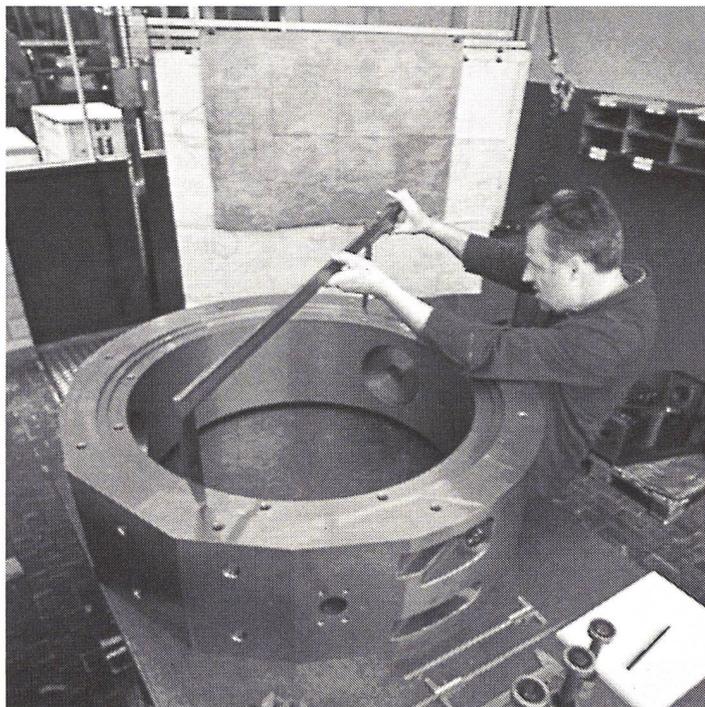
Abbonamenti

Abbonamenti e cambiamenti
di indirizzo tramite le singole
Banche e Casse Raiffeisen.

Copyright

Riproduzione, anche parziale,
solo con autorizzazione della
redazione e citazione della fonte.

Un articolo esclusivo per
PANORAMA Raiffeisen del
Centro di Ricerche congiunturali
(KOF) del Politecnico federale
di Zurigo



Di fronte all'aumento della concorrenza estera, occorre promuovere soprattutto le piccole e medie aziende. Necessitano aziende che producano nel modo più conveniente possibile ma anche aziende in grado di trasformarsi e innovarsi.

(Foto Officine Ettore Ambrosetti e Figli SA, Manno)

Malgrado gli assorbimenti, le piccole e medie aziende riescono a rimanere sul mercato

Nel panorama economico svizzero, gli assorbimenti aziendali sono all'ordine del giorno.

Gli esempi più recenti sono il rilevamento della Cassa di risparmio della città di Zurigo da parte della Banca cantonale di Zurigo e l'intenzione della CS-Holding di assorbire la Banca Leu. Alla luce di una tale tendenza alla concentrazione, le piccole e medie aziende hanno ancora una chance o vengono invece progressivamente allontanate dal mercato?

Si parla di concentrazione nell'economia, quando nelle singole aziende la crescita dei dipendenti, del capitale impiegato o del fatturato risulta superiore rispetto a quello della maggioranza delle aziende. Attraverso le fusioni, si creano diversi vantaggi, tutt'altro che trascurabili. Nelle grandi unità aziendali, i costi di produzione vengono diminuiti dalla produzione di massa. Considerata l'esigenza di incrementare costantemente la ricerca, una fusione di più aziende riduce le uscite per la ricerca ed evita che si creino delle piste doppie.

Le grandi aziende hanno inoltre una più autorevole posizione sul mercato, sia per quanto riguarda i rapporti con i fornitori – a cui possono imporre condizioni più favorevoli – sia per quanto riguarda i mercati internazionali, dove le piccole aziende non sono più in grado di far fronte alla pressione sui prezzi. Quale ultimo possibile motivo delle fusioni, bisogna anche menzionare il sempre maggiore fabbisogno di capitali, in linea con la forte crescita degli investimenti. Le grandi aziende hanno delle pos-

sibilità di approvvigionamento di capitali (raccolta di capitale azionario, emissione di obbligazioni) precluse alle piccole aziende.

Nell'insieme, occorre però anche considerare gli svantaggi di un'eccessiva concentrazione dell'economia. In caso di cedimento della congiuntura, un'intera regione potrebbe andare in crisi se la sua economia fosse basata su un'unica grande azienda. Un altro pericolo è quello dell'abuso del potere economico, che si potrebbe tradurre in aumenti dei prezzi o in una riduzione dell'assorbimento.

Strutture dimensionali e quota di occupazione

Come si è sviluppata la struttura dimensionale delle aziende svizzere negli ultimi decenni?

La tabella «Sviluppo delle strutture dimensionali delle aziende svizzere 1955-1985» indica la concentrazione sulla base delle quote di occupazione (in %), a seconda delle dimensioni dell'azienda. Si parla di concentrazione quando la percentuale degli occupati nelle

grandi aziende è in aumento, mentre è in diminuzione quella relativa alle piccole e medie aziende.

La tabella 1 indica che la quota di occupazione delle aziende molto piccole (fino a 19 occupati) è in continua ascesa dal 1965 in poi. Le piccole (20-99 occupati), medie (100-499) e grandi aziende (oltre 500 occupati) registrano invece una diminuzione delle quote di occupazione. In altre parole, le aziende molto piccole sono riuscite a migliorare la loro tradizionalmente solida posizione sul mercato, addirittura a spese delle piccole e medie aziende.

Lo sviluppo dell'economia nazionale non deve tuttavia per forza rispecchiare quello dei singoli settori.

Se prendiamo, per esempio, il settore dell'industria svizzera, notiamo una netta tendenza a una maggiore concentrazione.

In base alla quota di occupazione, l'importanza delle medie e grandi aziende è in aumento, soprattutto nel settore della lavorazione dei metalli, della meccanica – sia apparecchi che veicoli – e nel settore della chimica.

Se però osserviamo i settori dell'industria di altri paesi industrializzati, vediamo che in alcuni paesi è già avvenuta una inversione di tendenza, vale a dire una deconcentrazione nell'occupazione. Il comportamento atipico dell'industria svizzera non è motivo di preoccupazione, perché la nostra industria è sempre stata meno concentrata rispetto a quella estera. Dal confronto delle strutture dimensionali

delle aziende di vari paesi (tabella 2) – anche qui riferito all'intera economia – risulta però che solo in Giappone il numero di occupati nelle aziende molto piccole è superiore a quello della Svizzera. La concentrazione nelle grandi aziende svizzere (oltre 500 occupati) è nettamente inferiore rispetto agli USA e alla Germania. Il processo di concentrazione dell'industria svizzera parte quindi da un grado di concentrazione inferiore a quello dell'estero. I processi di deconcentrazione in atto in alcuni paesi potrebbero essere un primo segnale che la produzione di massa da sola non garantisce affatto il successo economico.

Alcuni imperativi: controllo dei costi, innovazioni e cooperazione

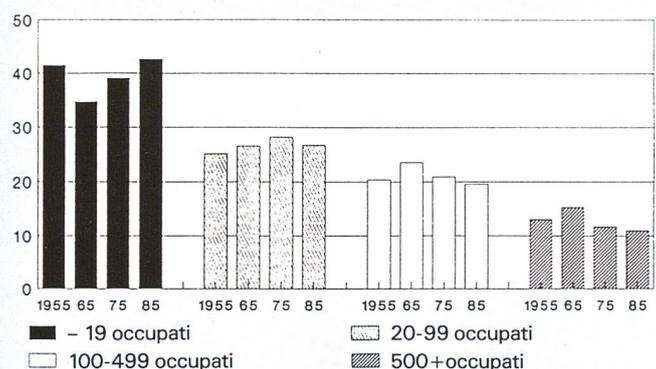
Il rapido sviluppo tecnologico, gli sconvolgimenti economici a livello internazionale, i nuovi processi di fabbricazione e i problemi ambientali in aumento sono solo alcuni dei fattori che rendono sempre più complesso il contesto economico in cui operano le aziende. Occorrono non solo unità aziendali che producano nel modo più conveniente possibile, ma anche aziende in grado di trasformarsi e di innovarsi. Le piccole unità e le forme

organizzative decentrate sono probabilmente in grado di affrontare questi problemi meglio di quanto non lo possano fare le grandi aziende a struttura maggiormente complessa. È inoltre possibile migliorare la competitività delle piccole aziende, attraverso diverse forme di cooperazione interaziendale. La produzione di massa e la flessibilità non devono quindi necessariamente escludersi a vicenda. Anche se in Svizzera probabilmente si tende a una maggiore concentrazione, rispetto a quanto accade negli altri paesi industrializzati le piccole e medie aziende avranno sempre un ruolo importante nella nostra economia. I pro-

cessi di deconcentrazione in atto in alcuni paesi dimostrano però che anche altrove si cominciano a scoprire i vantaggi delle piccole aziende. Il vantaggio della Svizzera sulla concorrenza estera – vantaggio dovuto alle sue piccole e medie aziende flessibili, innovatrici, specializzate e vicine agli interessi della clientela – rischia quindi di sgretolarsi. Occorre dunque promuovere soprattutto le piccole e medie aziende, perché questo vantaggio non venga annullato dagli altri concorrenti. Un fatto è certo: in futuro la concorrenza sarà sempre più accanita.

Sviluppo delle strutture dimensionali delle aziende svizzere 1955-1985

(quote di occupazione, in %)



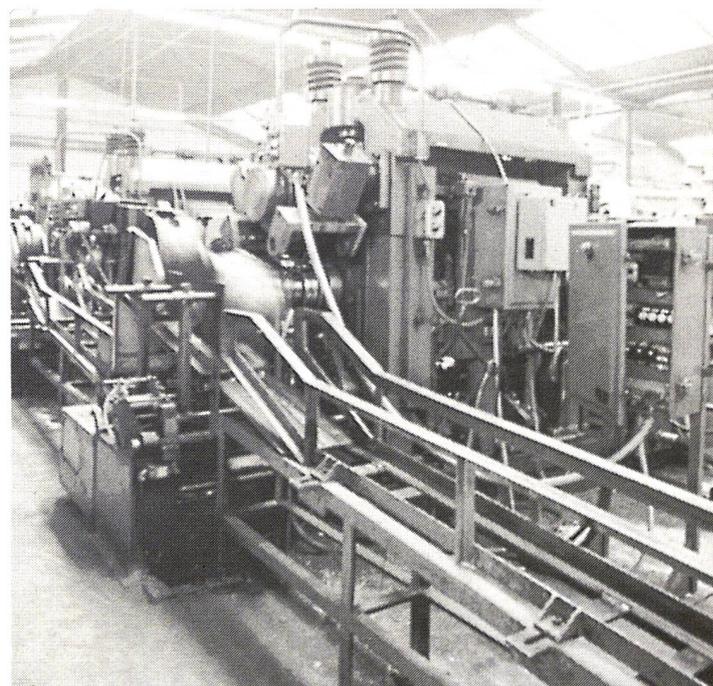
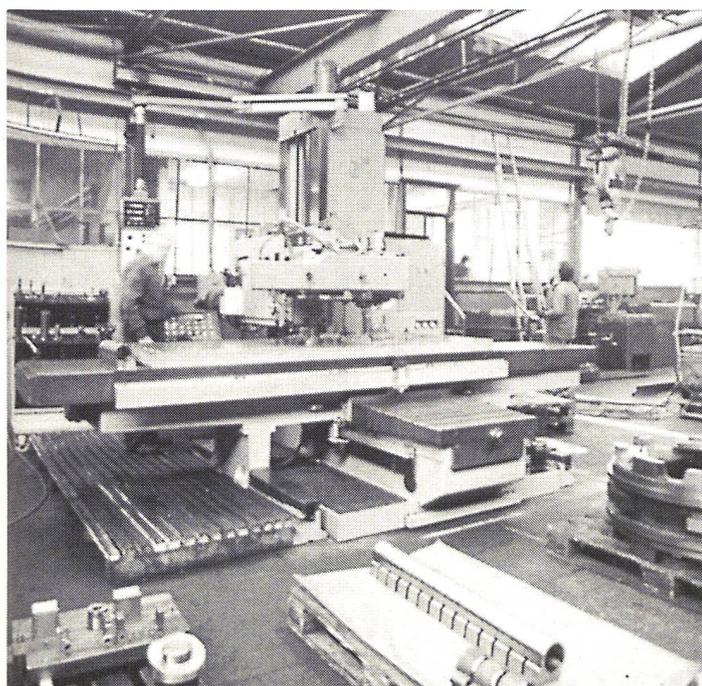
Confronto delle strutture dimensionali delle aziende di vari paesi

(quote di occupazione, in %)

Dimensione azienda	Svizzera (1985)	RFT (1983)	USA (1983)	Giappone (1981)
- 19	42,6	27,3	27,6	49,4
20-99	26,7	22,4	28,5	27,6
100-499 ¹	19,6	22,6	23,1	11,2
500 ²	11,06	27,7	20,9	11,7

¹ Giappone: 100-299 occupati

² Giappone: 300-occupati





*H.-P. Christen
sindaco
di San Gallo*

La Città di San Gallo

La Città di San Gallo è situata in una stretta vallata dell'altopiano molassico, a un'altezza variante da 600 a 1000 metri. Oggi sarebbe del tutto insensato pianificare una città in un luogo del genere. San Gallo deve infatti la sua fondazione non tanto a delle premesse geografiche particolarmente favorevoli, quanto – così vuole la leggenda – alla mano di Dio. Nell'anno 612, un monaco irlandese di nome Gallo, nel suo peregrinare alla ricerca di un eremo, proveniente da Arbon, giunse nella valle di Steinach. Qui inciampò in una radice sporgente, andando a cadere in mezzo a un cespuglio di spine.

Da uomo di fede qual era, vide in ciò un segno divino e decise di stabilirsi proprio lì, dove era caduto. Dalla sua cella sorse poi un monastero che, dopo l'anno 800, fiorì in un centro religioso, economico e culturale, intorno a cui si sviluppò la Città di San Gallo. Ancora oggi sono ben visibili i segni del periodo di fioritura del monastero: la cattedrale in tardo stile barocco, iniziata nel 1755 e l'intera città vecchia, che nel 1983 l'UNESCO ha inserito nella lista dei beni culturali da salvaguardare.

Storia

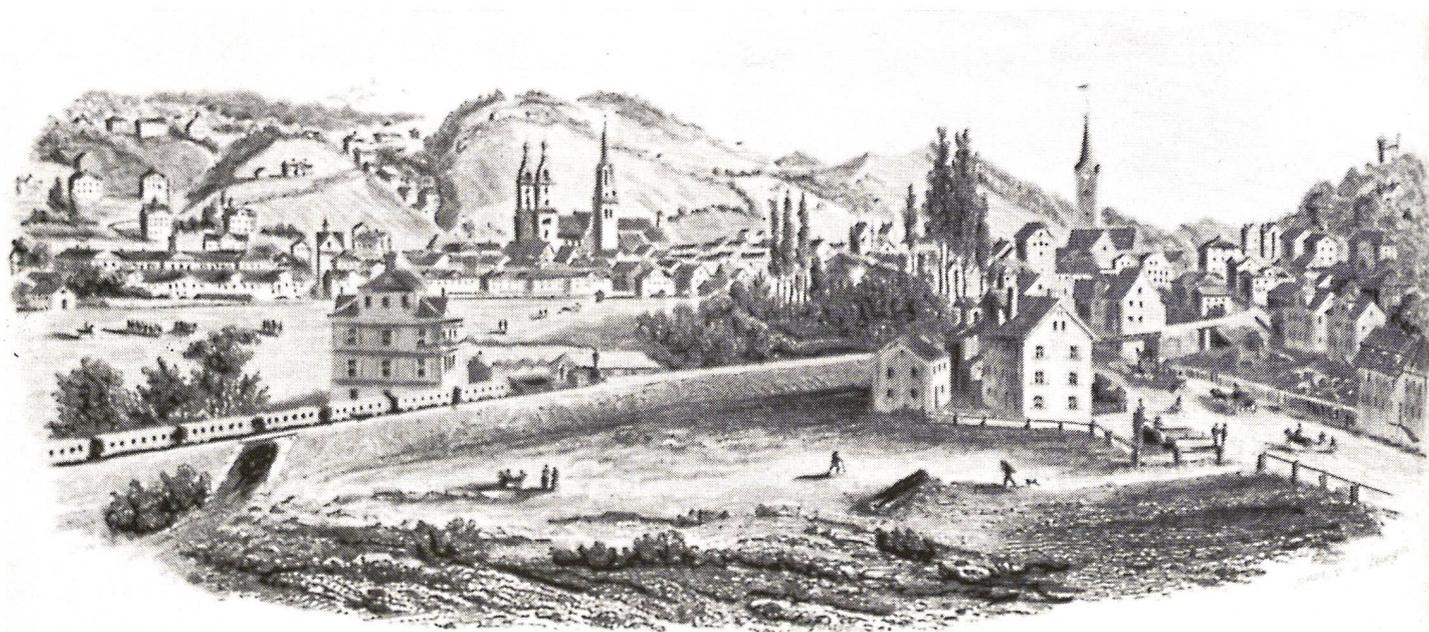
Il centro abitato di San Gallo – le cui prime attestazioni risalgono all'anno 926 – deve la sua importanza soprattutto alla fioritura, nel tardo medioevo, del commercio delle tele di lino, sostituito poi dal cotone e dai ricami.

Lo sviluppo economico del monastero e della città avvenne in maniera parallela: la città viveva in buona parte grazie al monastero e il monastero traeva profitto dai vicini benestanti.

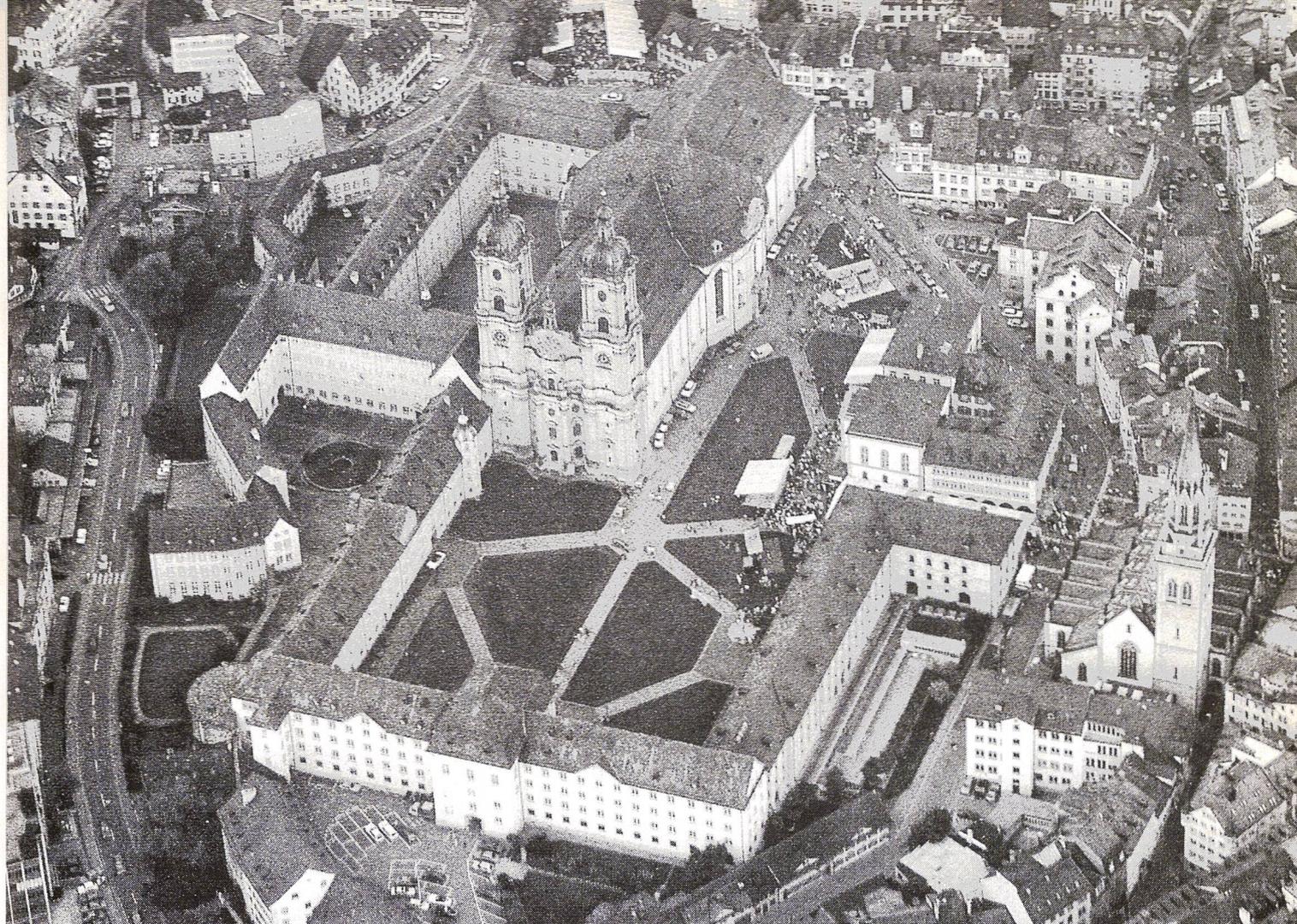
Per acquisire i diritti politici, la città dovette tuttavia lottare a lungo con il monastero, sottraendosi gradualmente al dominio dell'abate che originariamente regnava incontrastato sul territorio e la popolazione.

Fino al 1798 San Gallo aveva lo statuto di repubblica e di libera città dell'Impero, ma – come anche l'Abbazia – era legata alla Confederazione quale paese alleato (zugewandter Ort). Con l'invasione francese (1798), Napoleone fondò il cantone di Sântis che riuniva l'attuale cantone di Appenzello e una parte di quello di San Gallo. La capitale era San Gallo. Il cantone di Sântis non ebbe tuttavia vita lunga. Lotte partitiche, colpi di stato e progetti di costituzione portarono ben presto a un'ulteriore riorganizzazione dell'assetto politico.

Gli appenzellesi uscirono dal nuovo cantone. La stessa cosa accadde nel vicino cantone di Linth, dove i glaronesi ricostituirono il loro raggruppamento originale.



San Gallo in una raffigurazione del 1853



Veduta parziale del Centro storico di San Gallo con la residenza vescovile e gli edifici delle amministrazioni cantonali

Da quello che rimaneva dei due cantoni di Sântis e di Linth venne fondato, con l'atto di mediazione del 19 febbraio 1803, l'attuale cantone di San Gallo. Quale capitale di questo raggruppamento artificiale, venne nuovamente designata la città di San Gallo.

Economia

Attorno all'inizio del nostro secolo, con la fioritura dell'industria tessile San Gallo conobbe un forte sviluppo economico. Il numero degli abitanti giunse a superare temporaneamente le 80 000 unità.

I lavori di ricamo della Svizzera orientale – eseguiti a mano o a macchina – rappresentavano a quei tempi la principale voce di esportazione dell'economia svizzera. Le fatali conseguenze di un orientamento unilaterale sull'industria tessile si manifestarono drammaticamente durante la grande crisi del 1929, quando anche l'economia della Svizzera orientale si trovò in gravi difficoltà.

La monostruttura di un tempo nel settore tessile ha fatto posto all'attuale ampia diversificazione dell'attività. Accanto ai prodotti tessili famosi in tutto il mondo, San Gallo oggi esporta, a livello internazionale, macchinari di alta precisione e appa-

recchiature elettroniche. Un fatto positivo è che generalmente i produttori non sono delle grandi imprese, ma aziende a struttura medio-piccola. A San Gallo le aziende più grandi sono quelle pubbliche, vale a dire l'amministrazione comunale e l'ospedale cantonale.

Quale settimo centro economico della Svizzera in ordine di importanza, attualmente San Gallo – con circa 54 000 posti di lavoro a tempo pieno e parziale – offre buone possibilità di guadagno a numerosi abitanti delle zone di Wil e la valle del Reno, tra il lago di Costanza e il Sântis.

L'aumento dei posti di lavoro registrato negli ultimi anni è stato indubbiamente superiore ai valori medi nazionali e a quelli delle altre maggiori città svizzere.

La maggioranza della popolazione attiva è impiegata nel settore dei servizi che assorbe circa i 2/3 dei posti disponibili. Dal 1955, il loro numero è aumentato a oltre il doppio. Con più di 2 000 impiegati, il ramo bancario è la principale componente di questo settore economico. Le autorità comunali si adoperano per mantenere alto il livello dei servizi centrali del terziario e, se possibile, per migliorarlo ulteriormente, perché San Gallo, anche in futuro, rimanga un centro economico della Sviz-

zera orientale e un punto di riferimento per la popolazione della regione.

Non bisogna però dimenticare il ruolo dell'agricoltura. Molti saranno sorpresi di sapere che la Città di San Gallo conta oltre 80 aziende agricole, di cui più della metà di montagna. San Gallo rimane dunque uno dei maggiori comuni contadini del cantone.

Un centro di cultura e di studio

San Gallo è anche un centro di cultura e di studio. La sua Scuola superiore di studi economici, giuridici e sociali gode di un alto prestigio. Oltre alla biblioteca del monastero e all'OLMA (la fiera svizzera per l'industria agricola e casearia), essa rappresenta certamente il fiore all'occhiello del cantone di San Gallo, sia a livello nazionale che internazionale.

Vanno menzionate anche la scuola superiore di pedagogia, quella di ingegneria, le scuole cantonali e numerose altre scuole specializzate, quali per esempio la scuola di ortottica della Svizzera orientale, la scuola professionale svizzera dei mugnai e la scuola svizzera per la fotogrammetria. Anche la vasta offerta culturale di San Gallo incontra ampi consensi a livello regionale. A ciò contribuiscono non solo il



San Gallo vanta diversi primati: nel 1859, ad esempio, ha iniziato qui la sua attività il primo teatro stabile della Svizzera, con attori professionisti. La veduta pubblicata risale al 1865: l'edificio è stato abbattuto e al suo posto si sta costruendo uno stabile commerciale. Il nuovo teatro, in cemento armato, sorge nel parco cittadino.

rinomato teatro comunale – con un proprio ensemble per la prosa, la lirica e il balletto – l'auditorio comunale – per la cui ristrutturazione i cittadini hanno recentemente votato a grande maggioranza – i musei e la città vecchia, ma anche le gallerie private, la Kellerbühne quale piccolo teatro, la Grabenhalle quale punto di incontro di culture alternative, l'annuale festival open-air.

La funzione di centro

La funzione di centro esercitata da San Gallo è un dato di fatto pienamente accettato dalla popolazione della Svizzera orientale. Per questo motivo, non c'è stata nessuna opposizione quando si trattava di decidere a proposito dell'ampliamento dell'ospedale pediatrico regionale e del rinnovamento delle infrastrutture dell'OLMA – due istituzioni al cui finanziamento contribuiscono i cantoni della regione.

A prescindere dall'importanza nazionale e regionale delle singole istituzioni, l'influsso del centro sulle regioni circostanti è percepito dalla popolazione soprattutto attraverso le vie di comunicazione, attraverso la facilità dei collegamenti. Se si considerano l'attuale flusso del traffico e la

posizione del capoluogo a nord del cantone, l'influenza di San Gallo sulla regione ricorda quella che la città aveva all'inizio del XIX secolo, quando diventò la capitale del cantone.



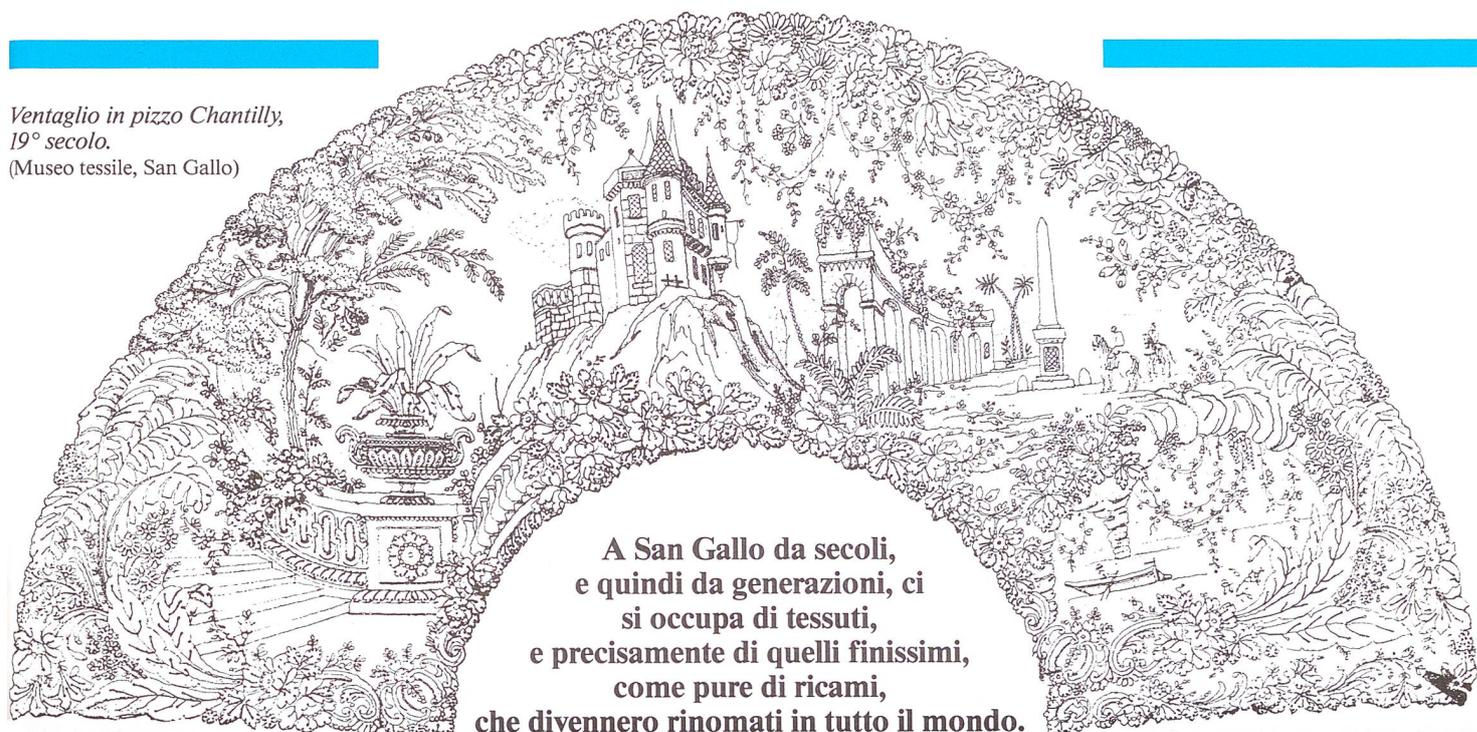
La Multergasse, una delle animate vie cittadine con negozi specializzati, in contrapposizione ai diversi grossi centri commerciali.

Il suo influsso si estende oltre i confini cantonali e nazionali, fino nei cantoni di Appenzello, Turgovia e nella vicina Germania. Non è dunque un caso se per un appenzellese «andare in città» significhi andare nella capitale del cantone di San Gallo.

Problemi

La carenza di abitazioni con tutte le sue implicazioni, il crescente numero di drogati ed emarginati bisognosi di assistenza sono problemi a cui la Città di San Gallo – come anche altri grossi centri – dovrà dare la priorità nei prossimi mesi e anni. Negli anni Novanta occorrerà inoltre affrontare temi pressanti quali le misure per la tutela dell'ambiente, attenendosi alle direttive cantonali in materia di inquinamento atmosferico. Soprattutto le esigenze della politica ambientale, ma anche la situazione di una città in continua espansione in un territorio sempre più ridotto richiederanno costantemente nuove misure, non sempre facili da accettare. È auspicabile che nei futuri confronti politici non dominino unicamente gli interessi individuali, ma venga dato spazio anche alle esigenze della collettività e, in particolare, a quelle degli strati sociali più deboli.

Ventaglio in pizzo Chantilly,
19° secolo.
(Museo tessile, San Gallo)



**A San Gallo da secoli,
e quindi da generazioni, ci
si occupa di tessuti,
e precisamente di quelli finissimi,
come pure di ricami,
che divennero rinomati in tutto il mondo.**

L'industria tessile di San Gallo

Nei secoli passati San Gallo è stato dapprima il centro del commercio del lino. Oltre a coprire i bisogni locali, la produzione era destinata all'esportazione. Questo commercio, protetto da severi regolamenti emanati dalle corporazioni locali (i tessuti dovevano essere controllati e provvisti di un contrassegno ufficiale; chi abusava del sigillo di garanzia doveva contare su severe sanzioni) conobbe un grandissimo sviluppo.

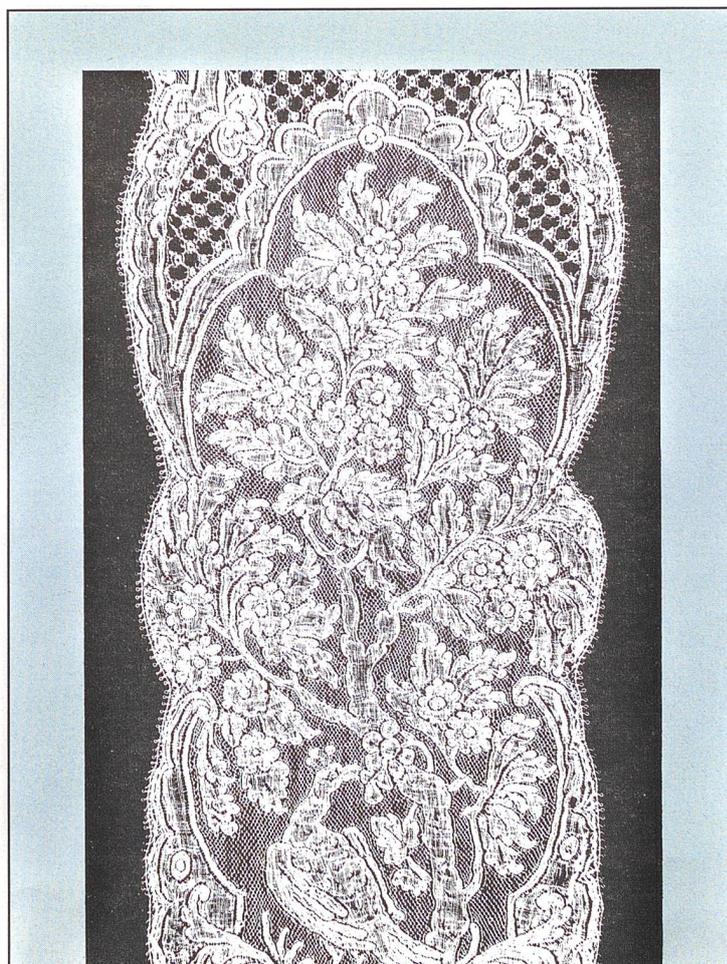
I commercianti sangallesi del Medio Evo, oltre ad essere esigentissimi in fatto di qualità dei prodotti, seguivano le minime fluttuazioni del mercato mondiale. Ogni settimana, uno di loro si recava a cavallo a Norimberga, il centro del lino di quei tempi. A partire dal 1575, un secondo osservatore veniva regolarmente inviato a Lione, culla dell'industria della seta. Questa previdenza e questa apertura di spirito alle innovazioni dei tempi si rivelarono paganti.

Sviluppo delle esportazioni delle tele di lino e del commercio

Le prime esportazioni avvennero in direzione dell'Italia settentrionale (Venezia, Milano, Genova). In seguito le tele di lino sangallesi percorsero tutte le strade commerciali conosciute dell'Europa. Dei commercianti sangallesi viaggiarono verso l'est fin oltre Vienna e l'Un-

gheria, a nord oltre Norimberga fino in Polonia, a nord-ovest fino oltre Francoforte e Magonza e ad ovest, da Lione, Avignone fino in Spagna. Nei loro viaggi non commerciavano unicamente i propri tessuti, ma provvedevano a fornirsi

di prodotti delle zone visitate, collocandoli su altri mercati. Mentre che dal nord riportavano soprattutto pellicce, cera e metalli, nel sud si fornivano di frutta e spezie, coloranti, seta, velluto, lana e legnami esotici.



Sviluppo della città

L'espansione della città di San Gallo iniziò verso la metà del XIV secolo, allorché la città andò progressivamente liberandosi dal dominio politico dell'Abbazia. Metropoli del commercio delle tele di lino era però a quei tempi Costanza; inoltre altre cittadine della regione svolgevano una forte concorrenza nel commercio internazionale. Tuttavia la qualità dei tessuti sangallesi, da una parte, e le liti tra le corporazioni di Costanza, dall'altra, contribuirono a far sì che San Gallo verso la fine del XV secolo assumesse una posizione di ampio monopolio. Se la città attorno al 1400 produceva approssimativamente 20'000 metri di tessuto e disponeva pro capite di un patrimonio di 50 fiorini, nel 1530 la produzione di tessuti era salita ad un milione di metri e il patrimonio pro capite a 120 fiorini.

Sui prati all'esterno della città murata di allora, le tele di lino venivano trattate fino a renderle bianchissime. Oggi questi luoghi sono scomparsi, lasciando il posto agli edifici. Soltanto i nomi come «Bleicheli», «Kreuzbleiche» e «Bleicherstrasse» sono rimasti a

«Barbe», lavorazione al tombolo, probabilmente Francia, 18° secolo.
(Museo tessile, San Gallo)

ricordare le candeggiature delle tele di lino e la fiorente industria del lino di quei tempi.

Nel «Waaghaus» (edificio tuttora esistente, grazie a provvidi restauri, all'uscita della Piazza del mercato) c'era la bilancia pubblica. Qui le merci venivano pesate, sdoganate e, se necessario, immagazzinate; attraverso le grandi porte cittadine i carri-merce potevano entrare ed uscire.

L'avvento del cotone

Già dal XV secolo a Zurigo veniva lavorato il cotone. Questa attività venne estesa nel XVI secolo grazie ad esuli che avevano lasciato la Francia ed anche il Ticino per motivi religiosi. A San Gallo però continuò a fiorire la produzione di tele di lino, fino al 1721 allorché una famiglia proveniente da Strasburgo vi introdusse il cotone.

Nel XVIII secolo, in tutta la Svizzera orientale (come a Glarona e a Zurigo) prosperò la tessitura del cotone.

Meccanizzazione e concentrazione

Con l'invenzione dei filatoi, negli anni Settanta del XVIII secolo, era iniziata in Inghilterra la meccanizzazione della filatura del cotone. La fiorente industria tessile sviz-

zera reagì prontamente a quella sfida. Già nel 1801 nel Monastero di San Gallo (che nel 1798 era stato nazionalizzato per poi essere definitivamente soppresso, come tale, nel 1805) furono installati 26 filatoi con 204 fusi ciascuno.

Fece seguito un'ondata di installazioni, ma sarebbe improprio parlare di nascita di un sistema di produzione industriale. La maggior parte delle imprese erano piccole o addirittura aziende a conduzione familiare con uno o due telai azionati a mano, sistemati nel cantinato delle abitazioni.

La caduta di Napoleone, la cessazione del blocco continentale che era servito come protezione contro la concorrenza inglese, la crisi del 1816-1817 e la necessità di una intensa capitalizzazione per la produzione con nuovi ed efficienti filatoi, diedero avvio ad un processo di raggruppamento che mieté molte vittime fra i piccoli imprenditori. Nel 1843 in Svizzera il numero delle filande di cotone era sceso a 131, mentre il numero dei fusi era salito a 660'000.

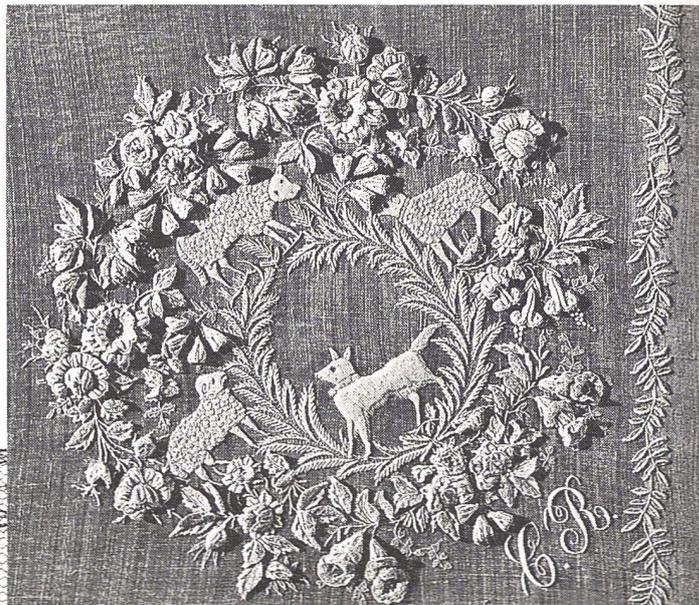
Dal 1840, in seguito ai primi esperimenti effettuati intorno al 1830, nelle fabbriche di tessuti fu intensificata la meccanizzazione, dapprima nelle tessiture del grezzo per gli articoli di biancheria ordinaria, e ben presto anche di quella fine e nella tessitura in vari colori: a que-

sto scopo, delle invenzioni svizzere giocarono un ruolo determinante. L'economia del 19° e del 20° secolo è caratterizzata dall'industrializzazione con l'immissione delle macchine nel processo produttivo, nonché il sistema di propulsione idrica e a vapore, e le fabbriche.

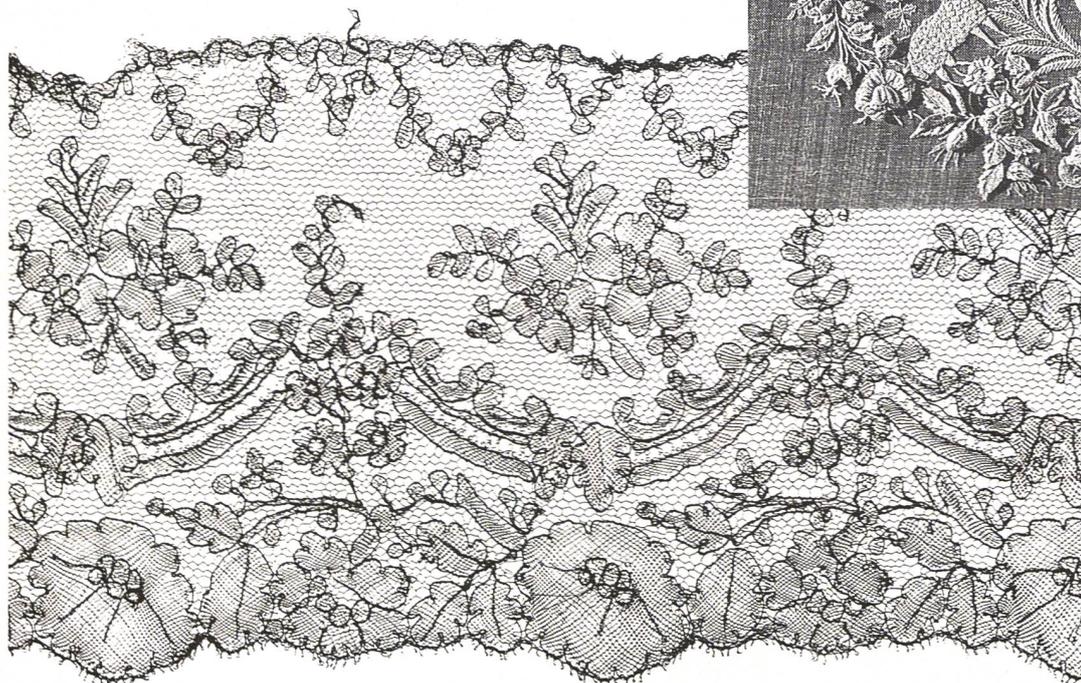
Negli anni 70 (=1870), la Svizzera, con 2 milioni di fusi deve essere stata, a parità dell'Inghilterra, la più grande produttrice di filati di cotone. Sul finire del secolo scorso, in Svizzera l'industria tessile si trovava all'avanguardia di tutte le industrie: infatti, essa occupava il maggior numero di lavoratori e deteneva la più alta percentuale dell'esportazione globale (424,8 milioni di franchi nel 1900).

L'industria del ricamo

Non si sa esattamente come è nata l'industria del ricamo a San Gallo. Essa affonda sicuramente le proprie radici nel ricamo a mano, che si ritrova oggi ancora ad esempio in Appenzello. Nel 1773 si contavano circa 6'000 ricamatrici e nel 1790 questo settore occupava 35'000 persone. Il XIX secolo segnò il passaggio all'automatizzazione in relazione al sorgere dell'industria delle macchine. Nel periodo tra il 1890 ed il 1910 l'industria del ricamo conobbe il suo massimo splendore, cosa che si rispecchia nell'aumento della popolazione: nel 1900 San Gallo contava 53'800 abitanti e nel 1912 ben 77'590. Molte case del centro e del Rosenberg in «Jugendstil» ricordano tale fiorente periodo. Contrariamente

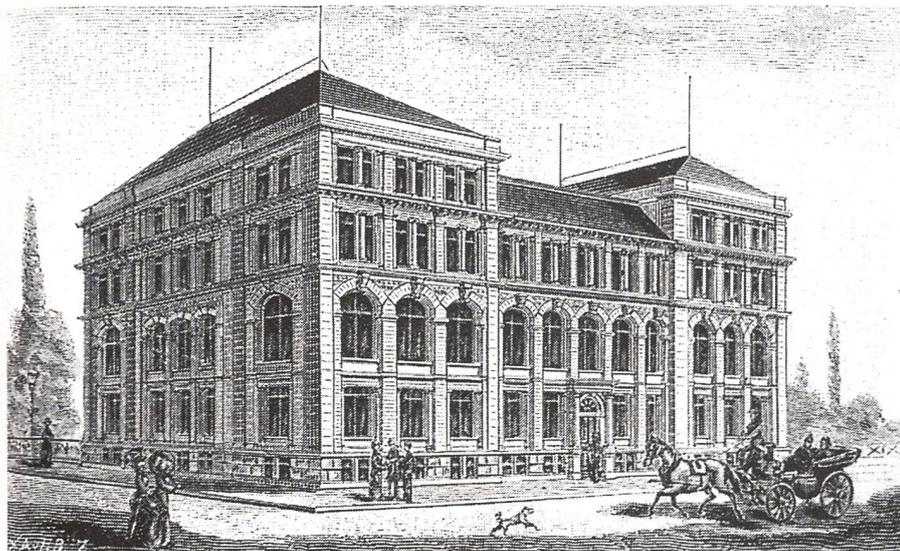


Ricamo del cantone Appenzello su fazzoletto, Svizzera, 19° secolo. (Museo tessile, San Gallo)



Lavorazione al tombolo di Chantilly, Francia, 19° secolo. (Museo tessile, San Gallo)

Il primo museo dell'industria e dell'artigianato, a San Gallo, in una stampa del 1886. Attualmente l'edificio ospita il Museo, la biblioteca e la scuola del tessile.



ai timori, la prima guerra mondiale non provocò dei contraccolpi. Fu invece la recessione economica mondiale alla fine degli anni Venti che ebbe conseguenze catastrofiche. Si dovette riconoscere che l'unilaterale orientamento dell'economia sangallese rappresentava una delle cause principali della crisi e ci si rivolse verso altri settori dell'industria tessile meno dipendenti dall'esportazione. Dalla crisi dell'industria tessile si sono sviluppate le basi di un'industria delle macchine e degli utensili che solo col tempo però riuscì a superare, per numero di persone occupate, l'industria tessile.

e quindi diventa necessario avere un mercato ben organizzato e sufficientemente vasto (sbocchi di smercio). Contemporaneamente le esigenze di consumo del ramo tessile diventano sempre più diversificate.

L'industria svizzera dei tessuti dispone, oltre che di una sufficiente offerta di capitali, anche di quadri altamente qualificati, con esperienza sul mercato mondiale, e di specialisti per il corretto funzionamento di macchinari complessi ed efficienti. La formazione di questi quadri, mediante i corsi della Scuola svizzera di tessuti, dati a Wattwil, Zurigo e San Gallo, viene continuamente migliorata e aggiornata.

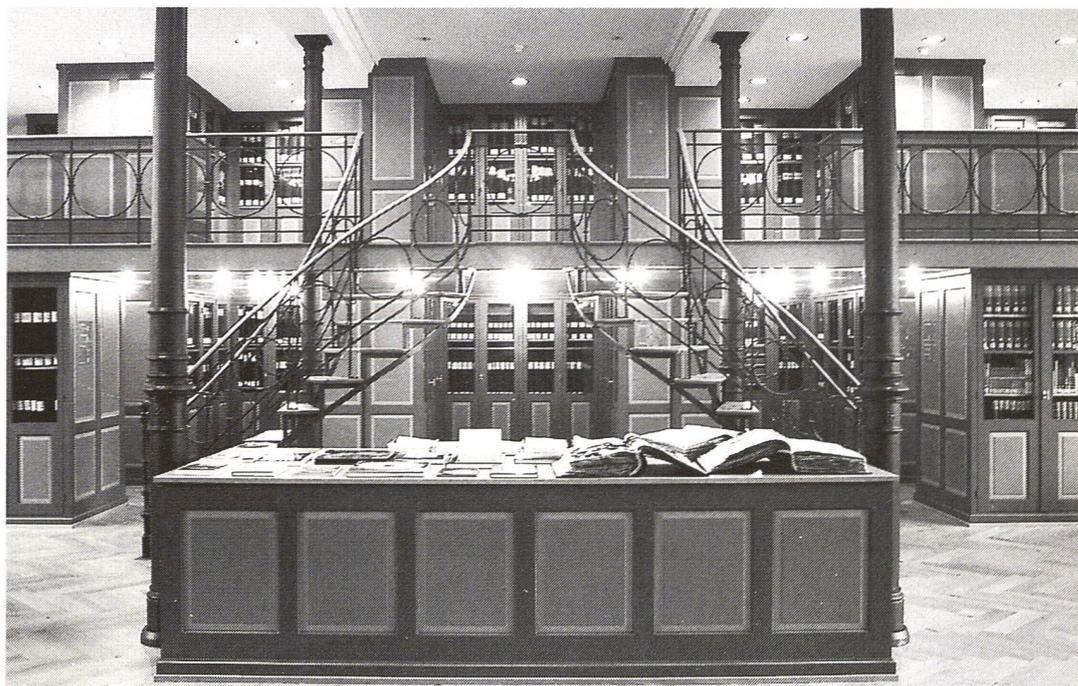
Situazione attuale

Nel cantone San Gallo l'industria tessile rappresenta un quinto circa di tutte le imprese industriali.

(Va ricordato che in Svizzera l'industria tessile e dell'abbigliamento è in ordine di importanza, la quarta industria nel ramo delle esportazioni. Importanti prodotti destinati alle esportazioni: filati e fibre chimiche, tessuti di seta e tessuti sintetici, tessuti di cotone, tessuti ritorti e annodati, abiti e ricami).

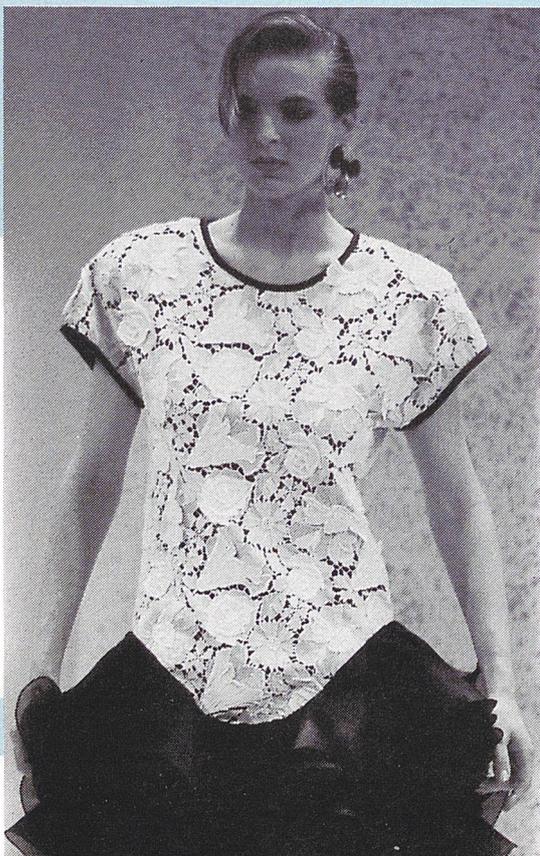
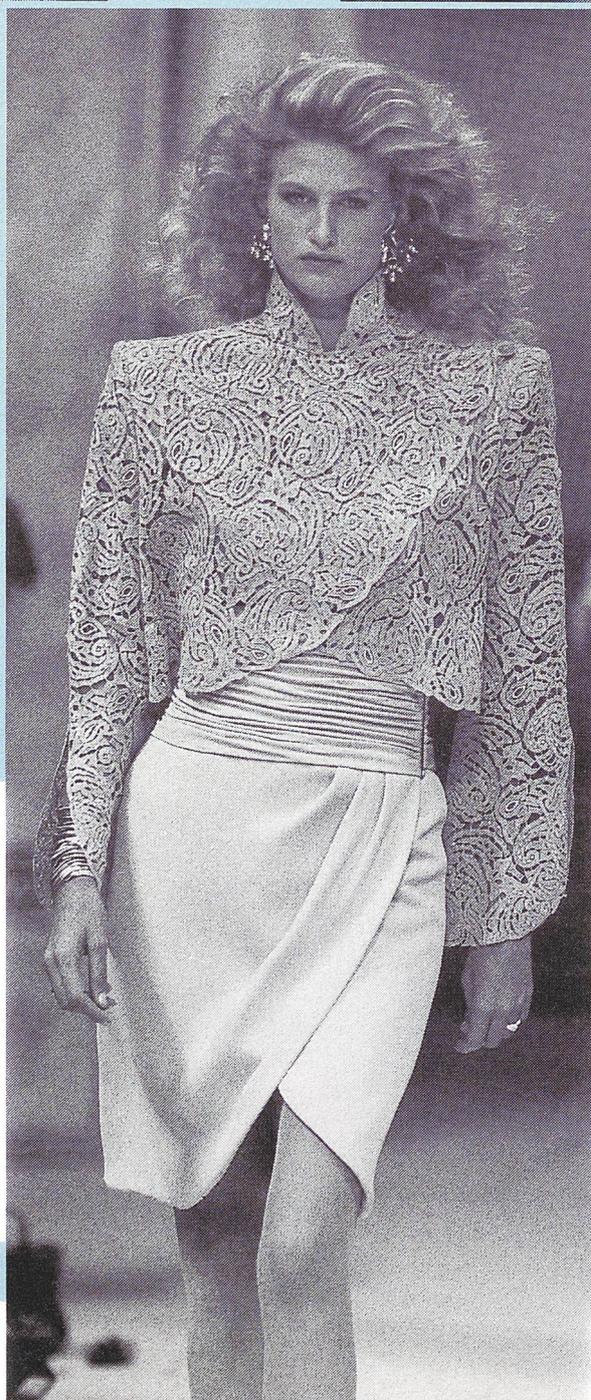
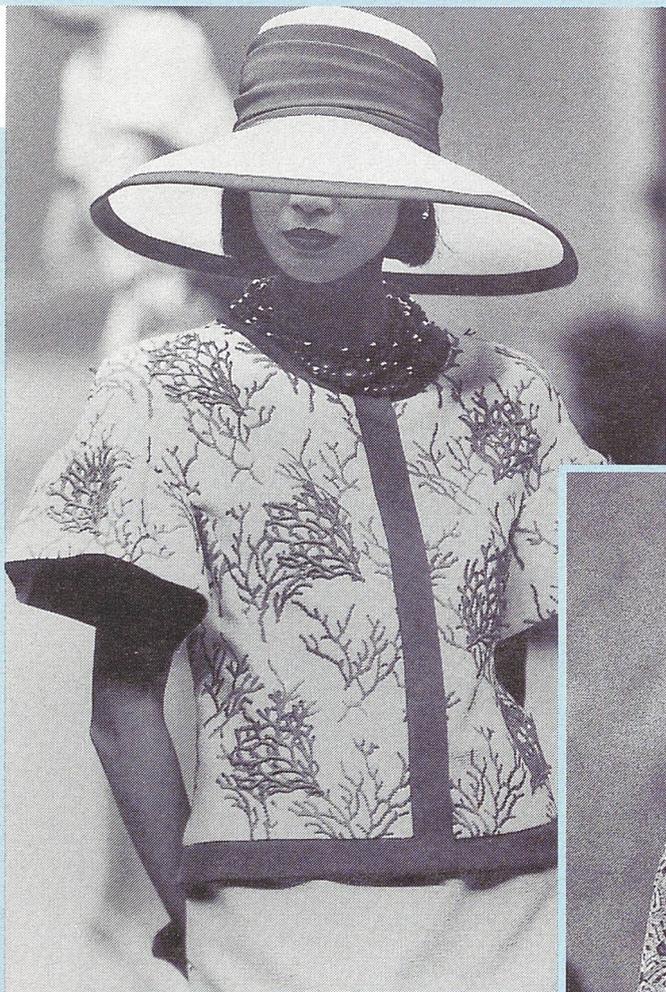
L'industria tessile è diventata un ramo di produzione che abbisogna di grossi capitali. L'automazione costringe a produrre in grandi serie

La biblioteca tessile a San Gallo, i cui lavori di ristrutturazione sono stati conclusi nel 1988. Esistono solo cinque biblioteche specializzate sul tessile nel mondo, di cui due in Europa.



Vestito in pizzo dello stilista Emanuel Ungaro, Parigi. Ricami Jakob Schlaepfer, San Gallo.

Tessili di San Gallo

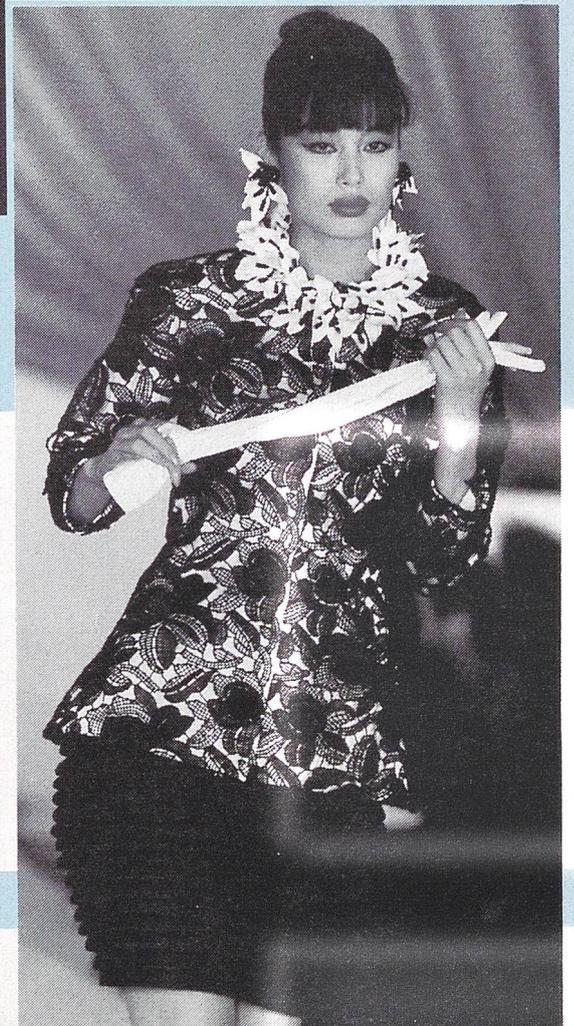


Modelli di

Balestra, Roma
Pierre Cardin, Parigi
J.-L. Scherrer, Parigi
Chanel, Parigi
Christian Lacroix, Parigi
Nina Ricci, Parigi
Lecoanet Hemant, Parigi,

*realizzati con tessuti
e ricami della ditta
Forster Willi di San Gallo.*

Concezioni esclusive e di
moda creativa



La sede dell'Unione a San Gallo

Il 25 settembre 1902, i rappresentanti di 10 delle 25 cooperative allora esistenti in Svizzera secondo il sistema Raiffeisen hanno costituito l'Unione, stabilendone il domicilio giuridico nella località turgovese di Bichelsee. Nel 1936 tale domicilio è stato trasferito nella metropoli sangallese dove nel 1912 era stata insediata la sede dell'Unione. L'assemblea dei delegati, che quest'anno si svolgerà il 16 giugno a San Gallo, ci offre l'occasione per ragguagliare sull'organizzazione ed i servizi dell'Unione.

Centro di servizi per gli istituti Raiffeisen



L'attuale sede dell'Unione – che comprende un attico e nove piani, di cui tre sotterranei – è stata inaugurata nel 1973. Per il rivestimento delle facciate sono state impiegate 400 t di granito proveniente da Cresciano.

L'Unione amministra un'azienda bancaria quale Banca centrale. Essa assicura per l'intera organizzazione la compensazione finanziaria e il mantenimento della liquidità, fornisce servizi bancari e svolge in proprio tutte le usuali operazioni bancarie.

Le prestazioni dell'Unione comprendono essenzialmente la consulenza e l'assistenza degli istituti associati nei settori gestione, marketing, economia aziendale, informatica, edilizia, formazione, personale e giuridico.

L'Unione tutela gli interessi dell'organizzazione Raiffeisen particolarmente mediante:

- Il coordinamento generale in base alla politica federativa e alle prescrizioni della legge sulle banche;
- la gestione dei rischi attraverso misure precauzionali per la prevenzione di danni e la copertura dei rischi;
- la salvaguardia e la rappresentanza degli interessi dell'organizzazione Raiffeisen di fronte alle autorità, alle associazioni e all'opinione pubblica;
- l'attività di marketing e la pubblicità a livello federativo;
- l'adeguamento dell'organizzazione Raiffeisen agli sviluppi e alle esigenze del mercato bancario e dell'economia.

Pure a San Gallo ha sede l'Ispettorato centrale delle Casse e Banche Raiffeisen associate, quale organo di revisione ai sensi della legge sulle banche.

500 collaboratori

Le sempre più ingenti prestazioni fornite dai servizi dell'Unione si rispecchiano chiaramente anche nell'evoluzione dell'effettivo del personale. Se nel 1950 si contavano 66 collaboratrici e collaboratori, attualmente l'effettivo ha oltrepassato i 500.

In relazione alle considerazioni e alle conclusioni contenute nel progetto di sviluppo «Raiffeisen 2000», con il 1. gennaio 1989 è entrata in funzione una nuova struttura in sostituzione di quella precedente comprendente l'Amministrazione centrale e la Banca centrale. Si è così realizzata un'articolazione dei servizi dell'Unione maggiormente orientata verso compiti e funzioni, più conforme alle usanze nel settore bancario, tenendo anche conto della notevole crescita realizzata nei trascorsi esercizi e della necessità di creare premesse che consentano di affrontare in modo flessibile ed efficiente i rapidi mutamenti nell'economia, nella società e nella tecnica.

Lo svolgimento dei compiti dell'Unione viene quindi assicurato tramite i seguenti dipartimenti:

- **Stati maggiori** con 75 collaboratori ed i settori pianificazione aziendale, segreteria generale, servizio giuridico, marketing/relazioni pubbliche, immobili e consulenza costruzione sedi
- **Crediti** con 50 collaboratori ed i settori crediti a Banche Raiffeisen, crediti ipotecari e

commerciali, consulenza, contabilità clienti e Banche Raiffeisen, affari sulla piazza di San Gallo

- **Finanze** con 103 collaboratori ed i settori commercio (denaro, divise, banconote, metalli preziosi, emissioni, consulenza investimenti), elaborazione (traffico dei pagamenti, portafoglio, amministrazione bancaria, amministrazione titoli, amministrazione depositi)

- **Logistica** con 163 collaboratori ed i settori informatica e telecomunicazione, personale, organizzazione e consulenza, contabilità e controlling, amministrazione centrale.

Per uno svolgimento ottimale del servizio di revisione e di consulenza, sono in funzione degli uffici decentralizzati a Losanna, Olten e Bellinzona, con un effettivo di rispettivamente 28, 36 e 8 persone. Con gli uffici di San Gallo l'Ispettorato centrale conta complessivamente 91 collaboratori.

Formazione

L'offerta dell'Unione nel settore della formazione viene utilizzata tanto da parte degli istituti associati quanto dal personale dei servizi centrali. Così, ad esempio, nel 1989 vennero svolti 133 corsi, per una durata di 313 giorni, frequentati da 2 100 persone. Venne dato particolare peso ai diversi corsi di specializzazione. Noto è l'atteggiamento sempre più positivo nei confronti della formazione quale importante premessa per una competente prestazione

di servizi. Si è intensificata la formazione degli apprendisti, particolarmente sulla base delle nuove condizioni d'esame. I risultati agli esami di fine tirocinio hanno pienamente soddisfatto. Attualmente presso la sede dell'Unione svolgono il periodo di tirocinio 16 apprendisti.

Marketing

I provvedimenti di marketing sono orientati verso le esigenze dei soci e dei clienti con una sistematica ricerca di mercato, scelta di servizi e prestazioni adeguati, pubblicità e promozione dei servizi introdotti.

Ci si preoccupa affinché la pubblicità corrisponda alla filosofia imprenditoriale e sia informativa, onesta e discreta.

Un'attenzione speciale è dedicata al coordinamento delle attività di marketing tra Unione, federazioni regionali e singole Casse Raiffeisen.

Informatica

L'Unione ha tenuto conto della crescente importanza dell'EED provvedendo alla costituzione di un settore informatica e alla concentrazione dei relativi uffici. Da quasi due anni tutte le prestazioni EED della Banca centrale e degli istituti associati avvengono tramite la moderna centrale installata in uno stabile affittato alla Rosenbergstrasse.

Oltre 60 specialisti nei diversi settori – che comprendono pure lo sviluppo di sistemi e un centro d'informazione – si impegnano per assicurare l'elaborazione e la trasmissione dei dati, senza trascurare il perseguimento di progetti volti a soddisfare le sempre crescenti esigenze.

Consulenza su tutti i fronti

Anche i servizi di consulenza e organizzazione sono chiamati a svolgere dei compiti di sempre maggiore urgenza ed importanza in relazione al veloce sviluppo che si verifica nel settore bancario. I compiti di maggiore attualità comprendono:

- pianificazione, messa a punto e svolgimento dei progetti

A parte il pianterreno, il lato destro di questo stabile, nelle immediate vicinanze della stazione di San Gallo, ospita il Centro d'informatica dell'Unione.



- coordinazione interna EED e addestramento nel settore dell'applicazione bancaria
- consulenza degli istituti Raiffeisen in questioni specifiche del settore bancario, aziendali, finanziarie, organizzative e inerenti il personale
- approntamento di un funzionale sistema interno d'informazione e di controllo per l'Unione e per gli istituti associati
- impianto di un efficiente sistema di controlling e di pubblicazione dei dati per l'Unione e gli istituti associati
- analisi della redditività e del conto economico
- messa a disposizione di nuovi servizi e mezzi organizzativi
- consulenza individuale in fatto di organizzazione, scelte e impiego di mezzi tecnici come computer, distributori automatici di banconote, casseforti automatiche, personal com-

puter ecc., come pure allestimento e rilascio di programmi per PC destinati agli istituti Raiffeisen

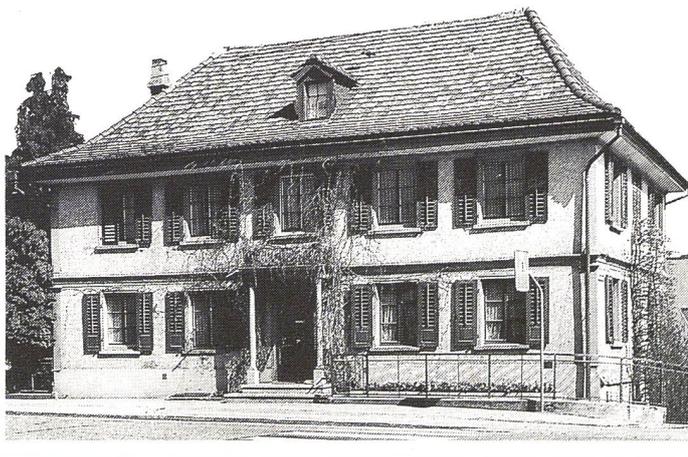
- elaborazione di documenti decisionali per l'acquisto di un nuovo pacchetto EED destinato alla Centrale dell'Unione
- consulenza e amministrazione per la fondazione Raiffeisen di previdenza e di libero passaggio, come pure per la tenuta centrale dei conti per le riserve di crisi.

La consulenza del servizio giuridico è destinata alle singole Casse/Banche Raiffeisen come pure ai servizi centrali dell'Unione. Concerne questioni di diritto nell'elaborazione di contratti e altri importanti documenti, l'assistenza dal lato giuridico per progetti come la votazione per corrispondenza 1989, lo statuto 1990, la Centrale d'emissione, la rappresentanza nei confronti di autorità, tribunali e terzi, la tenuta del settore assicurativo e del contenzioso come pure la collaborazione alla formazione.

Cooperativa di fideiussione

Per promuovere l'attività creditizia delle Casse Raiffeisen e favorire i loro clienti, dal 1942 l'organizzazione Raiffeisen dispone di una propria Cooperativa di fideiussione. Essa svolge un ruolo importante per la copertura – a titolo principale, oppure quale garanzia accessoria, ad esempio per ipoteche di grado posteriore – di crediti erogati dalle Casse Raiffeisen e dalla Banca Centrale. In questo senso facilita la concessione di crediti e di prestiti di diverso genere, come pure il rilascio di garanzie e cauzioni. La Cooperativa di fideiussione è giuridicamente autonoma, con una direzione propria. Occupa 15 persone ed è la più grande istituzione del genere operante in Svizzera.

La prima sede dell'Unione a San Gallo (dal 1912-1918). Precedentemente, per 10 anni, la sede si trovava nella canonica del villaggio turgoviese di Bichelsee, dove nel 1899 era stata fondata la prima Cassa Raiffeisen.



La Federazione Raiffeisen sangallese comprende 94 istituti di tre cantoni diversi, vale a dire: tre istituti appenzellesi, quattro glaronesi e 84 sangallesi.

La Federazione Raiffeisen sangallese

Tra le 22 Federazioni regionali, essa occupa quindi solamente il 6° posto. Si trova invece al vertice della classifica se si considerano il numero dei soci e la somma di bilancio che, ancora quest'anno, dovrebbe superare il tetto dei 5 miliardi.

di *Albert Schwendimann*,
presidente della Federazione

Per 11 Banche Raiffeisen, la somma di bilancio supera i 100 milioni di franchi, per altre 24 essa varia da 50 a 100 milioni. Per il momento, solo 21 istituti hanno ancora la denominazione di «Cassa», perché la loro somma di bilancio è inferiore ai 20 milioni. La Federazione sangallese è cosciente di questa sua posizione di relativa forza, anche se, nell'ambito della revisione degli statuti in corso, non è riuscita a fare accettare il suo principale obiettivo, vale a dire il mantenimento della rappresentanza diretta di ogni singolo istituto nell'ambito delle assemblee dei delegati svizzeri.

Forte posizione nel gruppo Raiffeisen fin dagli inizi

Si potrebbe sospettare che le Casse sangallesi abbiano avuto un così forte sviluppo, solo perché da decenni ospitano sul loro territorio la sede centrale dell'Unione. In occasione del 75° anno di attività celebrato nel 1983, l'allora presidente dell'Unione svizzera – Robert Reimann – ebbe infatti a dire: «L'ipotesi che la vicinanza dell'Unione centrale abbia influito sulla dinamica offensiva delle Banche e delle Casse della Federazione sangallese è ancora tutta da dimostrare. Il fatto che la somma di bilancio

media delle Casse Raiffeisen delle singole Federazioni tenda a diminuire con l'aumentare della distanza da San Gallo potrebbe essere un indizio a sostegno di questa tesi. Si può parlare di un dislivello est-ovest, dovuto però certamente anche ad altri motivi, su cui varrebbe la pena di indagare.»

Da questa indagine risulterebbe che già all'inizio del 1906, quando la compensazione finanziaria passò dalla Cassa di Bichelsee alla Banca centrale cooperativa, esistevano 15 cooperative sangallesi. Quando, all'inizio del 1916, la loro Banca centrale appena fondata a San Gallo iniziò la sua attività indipendente, le cooperative sangallesi erano già addirittura 43, vale a dire quasi 1/4 dei 183 istituti allora esistenti in tutta la Svizzera. Ed ecco un dato ancora più interessante: le cooperative sangallesi coprivano allora ben il 40% della somma di bilancio di tutte le Casse Raiffeisen svizzere. Forse gli abitanti della Svizzera orientale hanno una particolare predisposizione all'aiuto reciproco, all'attività comunitaria e solidale.

Uomini che hanno fatto la storia dell'Unione svizzera

C'è quindi da meravigliarsi se per decenni le sorti dell'Unione svizzera siano state affidate ad uomini Raiffeisen sangallesi? I primi due presidenti del Consiglio di sorveglianza furono, nell'ordine, Padre Severin Vettiger di Niederhelfenschwil e il suo confratello Ernst Scheffold di Oberbüren. Quest'ultimo, opponendosi alla fondazione di una Cassa centrale svizzera e proponendo la creazione di una Cassa di compensazione mo-

netaria cantonale, ha probabilmente contribuito alla decisione – presa nel 1912 dal benemerito pioniere Raiffeisen Padre Traber – di dimettersi dalla carica di presidente dell'Unione. In questi difficili frangenti, un altro sangallese prese in mano le redini del movimento e lo diresse con polso fermo per ben 28 anni. Josef Liner – sindaco di Andwil – riuscì a sanare le fratture interne all'Unione svizzera e a promuoverne fortemente lo sviluppo. Il suo successore – il consigliere nazionale Dr. Gallus Eugster di Mörschwil – assunse la carica nel 1940 e la mantenne per circa due decenni. Con lui si chiuse l'era dei presidenti sangallesi. Oggi, in occasione delle nomine, capita a volte di udire la sentenza: «Chiunque ma non un sangallese!» Nel movimento svizzero, il termine «San Gallo» viene infatti troppo spesso associato esclusivamente alla sede centrale dell'Unione, dimenticando che nei cantoni della Svizzera orientale esiste una Federazione regionale autonoma, i cui rapporti con l'Unione sono del tutto simili a quelli della Federazione bernese, ginevrina o ticinese.

Fondazione ed estensione della Federazione

La prima Federazione regionale venne fondata nel 1907 dai soletesi. Poco tempo dopo, nel Canton San Gallo una commissione diretta dall'allora segretario di dipartimento – Dr. Baumgartner – mise a punto i preliminari per la fondazione di una Federazione regionale sangallese. Nell'autunno del 1908, i delegati di 20 Casse si riunirono per tenere a battesimo il nuovo organismo. Nella seduta del 26 otto-

bre 1977 a Heiden, la Federazione sangallese ha approvato i nuovi statuti.

Da quel momento, la possibilità di adesione è stata estesa anche alle Casse Raiffeisen dei due semicantoni di Appenzello e del Canton Glarona. Tutti gli istituti interessati hanno approfittato di questa possibilità.

Attività del Comitato e legami con l'Associazione bancaria

Attraverso la già menzionata revisione degli statuti – attuata contemporaneamente da tutte le Federazioni regionali – l'attività di queste ultime ha ricevuto un forte incentivo ad espandersi ulteriormente. Ufficialmente però le finalità delle Federazioni rimangono limitate alla pubblicità, alla formazione e al conseguimento di obiettivi ideali.

La Federazione sangallese non ha però rinunciato a continuare lo svolgimento di attività facoltative. Ha quindi messo a punto dei contratti-tipo per l'assunzione di genti e impiegati, si è occupata del coordinamento delle ferie, ha svolto una verifica generale della sfera operativa di ogni singola Cassa aderente alla Federazione. Ogni anno pubblica inoltre un certo numero di circolari che contengono informazioni in merito alla chiusura degli sportelli prima dei giorni festivi, in merito ai tassi di interesse, ai cambiamenti nel regolamento gerarchico e salariale, agli stipendi degli apprendisti, ai corsi di preparazione agli esami federali di funzionario di banca ecc. Procurarsi le basi per queste circolari non è difficile, perché da molti anni esistono stretti legami con

l'Associazione bancaria sangaliese. Attualmente, il comitato direttivo di quest'ultima è composto da quattro direttori di banca e dal presidente della Federazione regionale Raiffeisen. L'assegnazione di questo mandato è una prova della grande considerazione di cui gode il movimento Raiffeisen cantonale presso le altre banche.

Lealtà nei confronti dell'Unione ma anche qualche rimpianto

Ma tornando alla nostra organizzazione, possiamo concludere dicendo che, anche in futuro, in seno all'Unione svizzera ci saranno rami forti e rami deboli. L'esigenza di reciproca comprensione e di reale solidarietà rimane quindi inalterata. Solo l'ideale comunitario ha reso forte il movimento Raiffeisen,

compresi i singoli componenti e l'Unione svizzera, come pure le organizzazioni regionali. Allontanarsi da questa solidarietà potrebbe mettere in gioco l'esistenza stessa del nostro collaudato sistema.

Bisogna convenire che, in generale, la Federazione sangaliese ha sempre dato prova di affidabilità e tolleranza nei confronti dell'Unione svizzera. Negli ultimi tempi, questo fatto è forse stato messo in dubbio. Non ha però a che vedere con l'applicazione dell'ideale comunitario, se gli istituti sangallesi in parte rimpiangono il fatto che non si intenda più attenersi integralmente ai principi di base e, in particolare, che quest'anno i delegati svizzeri che si riuniranno a San Gallo daranno corpo per l'ultima volta a una grande comunità Raiffeisen con rappresentanza diretta.

La Federazione Raiffeisen sangaliese in cifre

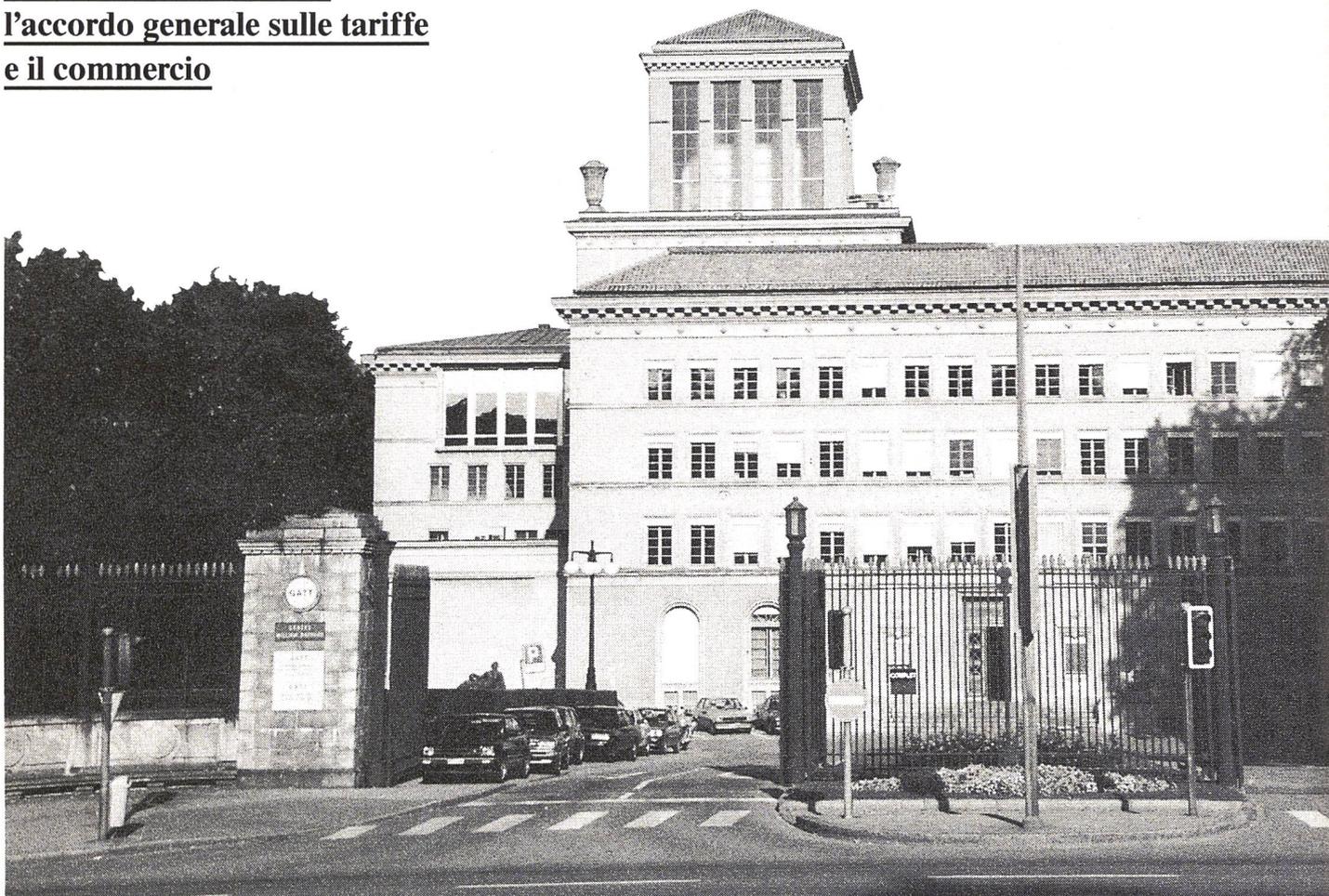
94 Casse e Banche	1989 (Mio di fr.)	Variazioni rispetto all'anno precedente
Totale del bilancio	4816	+ 10,27%
Prestiti alla clientela	3967	+ 12,51%
di cui ipoteche	3354	+ 12,60%
Fondi della clientela	4169	+ 7,38%
di cui libretti di risparmio	1917	- 3,46%
di cui obbligazioni di cassa	1271	+ 23,21%
Effettivo soci	53980	+ 3235

La Banca Raiffeisen di Mels, nell'Oberland, fondata nel 1907, è l'istituto più importante della Federazione sangaliese: 1508 soci e 188,9 milioni di bilancio. Nella classifica nazionale occupa il terzo posto. La precedono Cham ZG (275,2 milioni) e Wettingen-Baden AG (244,7 milioni). Al diciassettesimo posto si trova la Banca Raiffeisen di Mendrisio con 126,6 milioni di bilancio.



Il GATT promuove l'indipendenza economica

Gli obiettivi del GATT,
l'accordo generale sulle tariffe
e il commercio



La sede del GATT a Ginevra, dove è anche avvenuta la fondazione, nel 1948, di questo «Accordo» del quale fanno attualmente parte 90 membri, fra cui la Svizzera.

Il GATT (General Agreement on Tariffs and Trade) venne stipulato nel 1947 da 27 nazioni, quale frammento della fallita organizzazione internazionale per il commercio (International Trade Organization, ITO). La forma e il contenuto dell'accordo recano l'impronta degli Stati Uniti che - ancora sotto l'influsso della crisi economica e della guerra e spinti dalla necessità di riorganizzare la loro economia in tempo di pace - svilupparono delle strategie per migliorare la loro situazione economica, attraverso una nuova organizzazione internazionale.

Si trattava inoltre anche di appianare i conflitti di interesse tra i paesi con la bilancia dei pagamenti forte e quelli con la bilancia dei pagamenti debole, come pure di eliminare le tensioni politiche tra i paesi industrializzati.

Altrettanto importante era la com-

posizione delle controversie relative a questioni di competenza fra i governi promotori del libero commercio e quelli fautori del protezionismo. La storia ha poi dimostrato che il GATT è un organismo orientato alla risoluzione dei problemi, nato da interessi sostanzialmente economici.

Il GATT non è un'organizzazione, ma un **accordo di diritto internazionale**, perché il governo USA aveva la facoltà di decidere solo la stipulazione di un accordo commerciale e non l'adesione a un'organizzazione. Il passaggio dai singoli accordi bilaterali alle negoziazioni multilaterali è stato generalmente ben accolto da tutti. Si trattava infatti della prima opportunità per affrontare globalmente le questioni commerciali. Per le decisioni di fondo, nel GATT non esiste l'obbligo della maggioranza. È dunque necessario continuare le

negoiazioni fino al raggiungimento del consenso.

La ricerca del consenso è uno dei pilastri del GATT verso un ordinamento commerciale internazionale su basi liberali. Solo una politica aperta evita infatti che i due fronti si irrigidiscano su posizioni inconciliabili.

Da un lato, la multilateralità offre ai paesi piccoli o economicamente deboli la possibilità di meglio difendere i propri interessi, opponendoli in blocco a quelli dei partner commerciali più grandi.

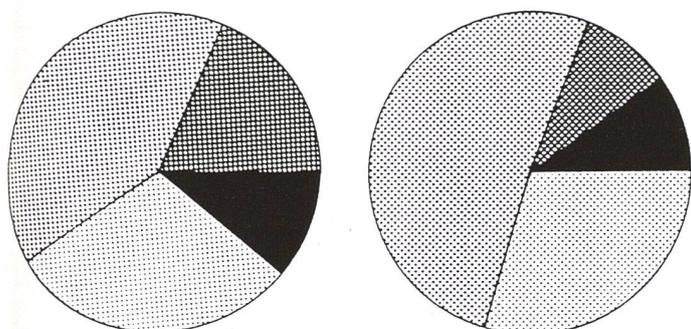
D'altro lato la storia del GATT insegna che i paesi più grandi possono permettersi delle violazioni contrattuali che non verrebbero certamente concesse ai paesi più piccoli. L'influenza delle grandi potenze economiche risulta particolarmente evidente in ambito agrario. Paesi come la CEE e gli USA si sono riservati numerose ec-

cezioni, senza nessuna contropartita, mentre che i paesi piccoli – come per esempio la Svizzera per il suo statuto agrario speciale – hanno dovuto fare delle concessioni per veder soddisfatte le loro richieste.

La Svizzera – e altre piccole nazioni non appartenenti ai blocchi economici – partecipano attivamente al commercio internazionale in forte espansione.

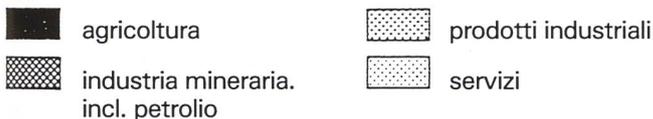
È dunque importante impedire un ulteriore potenziamento del blocco da parte dei paesi industrializzati quali il Nordamerica, l'Europa e il Giappone, perché una bilateralizzazione e regionalizzazione del commercio internazionale danneggerebbero considerevolmente il nostro Paese.

Quota dei diversi settori nel commercio internazionale



1981 tot. 2591 mrd. \$

1987 tot. 3210 mrd. \$



Una valido strumento

L'economia nazionale svizzera è in stretta correlazione con l'estero e ciò sottolinea l'importanza economica del GATT.

Accanto a quello delle merci, lo scambio dei servizi acquista sempre maggiore importanza. Le attuali tendenze al regionalismo (zona di libero scambio USA-Canada, mercato interno CEE, area del Pacifico) accrescono l'importanza politica del GATT per la Svizzera.

Motivi politici rendono difficile per il nostro paese l'adesione a un blocco economico. Dipendiamo dalla multilateralità che – attraverso la clausola della nazione più favorita, la parità di trattamento e la reciprocità – permette a un paese piccolo di conservare la propria autonomia in campo economico. Attraverso la formazione di bloc-

chi «ad hoc» con i paesi aventi le stesse esigenze, è possibile unirsi in una coalizione per migliorare la propria posizione nell'ambito dei negoziati, senza per questo doversi anche impegnare politicamente.

L'importanza del GATT per la Svizzera è aumentata anche in vista del mercato interno CEE. A questo proposito, la posizione del Movimento per una Svizzera indipendente e neutrale è la seguente:

Il GATT garantisce la libera circolazione delle merci a livello mondiale e la non discriminazione nel loro scambio.

Ciò significa che per il nostro paese è in sostanza assicurato il libero scambio di merci con la CEE, quale una delle quattro libertà del nuovo mercato interno. Come tutti sanno, ciò creerà tuttavia numerosi problemi e ostacoli, che renderanno necessari nuovi «round» del GATT, a ritmo quasi ininterrotto.

Caratteristiche del sistema per il libero commercio internazionale

Nel preambolo del GATT figurano gli obiettivi dell'accordo: migliorare lo standard di vita, l'occupazione, il reddito reale e l'approvvigionamento delle riserve tramite un sistema per il commercio internazionale, funzionante con il massimo grado di libertà possibile.

Al fine di raggiungere questi obiettivi, sono stati fissati alcuni principi fondamentali:

- **la liberalizzazione:** il libero commercio internazionale deve essere realizzato attraverso l'abolizione dei dazi e di altri ostacoli non tariffari. A questo scopo occorre soprattutto vietare l'introduzione dei contingenti di importazione. In alcuni casi specifici, sono ammesse delle eccezioni;
- **la clausola della nazione più favorita:** le concessioni commerciali fatte a un paese devono essere estese – immediatamente e incondizionatamente – anche a tutti gli altri paesi firmatari dell'accordo;
- **la reciprocità:** durante le negoziazioni, i paesi interessati sono tenuti a fare delle concessioni equivalenti ai benefici ricevuti, perché ogni paese deve adoperarsi per pareggiare la bilancia dei pagamenti. Il grado di equivalenza delle concessioni è tuttavia solo parzialmente quantificabile, per via delle differenze degli strumenti di commercio, dei prodotti e dei commerci stessi;
- **la parità di trattamento:** i prodotti interni non devono avere la priorità su quelli importati.

Le negoziazioni tariffarie generali realizzate dal GATT negli anni Sessanta hanno tuttavia considerevolmente attenuato per il nostro paese l'intera problematica relativa alla CEE. La discriminazione doganale delle nostre esportazioni – tanto temuta in passato – è in pratica del tutto scomparsa. Si tratta ora di inserire progressivamente lo scambio di servizi a livello mondiale in un ordinamento internazionale messo a punto dal GATT. Nelle trattative a questo riguardo occorre soprattutto ancora fissare le scadenze per la realizzazione di un accordo di base e in seguito definirne i contenuti. Secondo il direttore del GATT – Arthur Dunkel – non si tratta più

di decidere sulla fattibilità di un accordo sui servizi, ma solo di trovare il modo migliore di intavolare i negoziati. È noto che il mercato interno CEE, oltre a garantire la libera circolazione delle merci, sarà anche un mercato unitario di servizi. Se questo mercato potrà essere realizzato a livello internazionale da un nuovo GATT, per il nostro paese non ci saranno più le tanto temute discriminazioni da parte della CEE, analogamente a quanto è successo nel caso delle merci.

La cintura di sicurezza

di Otto Guidi

Una delle più importanti invenzioni del secolo compie trent'anni

Nel 1960 l'ingegnere svedese Nils Bohlin, dipendente della Volvo, presentò ai dirigenti della Casa una sua geniale invenzione: la cintura di sicurezza a tre punti d'ancoraggio. A quell'epoca pochi erano gli automobilisti che si rendevano conto delle conseguenze di uno scontro. «Per proteggersi in caso di collisione - scriveva un giornale svedese d'allora - gli occupanti del sedile anteriore dovrebbero scivolare giù lungo il sedile, appoggiando una spalla e il relativo avambraccio orizzontalmente contro il cruscotto e racchiudere la testa fra le braccia. Soltanto agendo in questo modo, il rischio di venir proiettati verso l'alto o fuori dalla vettura attraverso il parabrezza, è minimo. Gli occupanti dei sedili posteriori, invece, se lo spazio è sufficiente, dovrebbero scivolare giù fra i sedili anteriori e quelli posteriori e puntellarsi contro gli schienali anteriori. I bambini devono stare seduti dietro: tuttavia, il bambino che viaggia con mamma o papà, è più sicuro se sta davanti, in piedi. Infatti in caso di collisione, egli verrà trattenuto contro il cruscotto e il parabrezza e non proiettato dal sedile contro questi ostacoli.»

Come si vede, l'ignoranza relativa alle forze agenti nel caso di collisione era veramente notevole.

La Volvo, grazie all'invenzione di Nils Bohlin, fu la prima Casa automobilistica a offrire, nella dotazione di serie, la cintura di sicurezza a tre punti per i sedili anteriori. La cintura fu il tema di numerose, accese, discussioni. In Svizzera venne addirittura indetto un referendum per non renderne l'uso obbligatorio, che però in votazione il popolo respinse.

Il primo brevetto già all'inizio del secolo

Comunque la necessità di assicurare i passeggeri di un veicolo contro le conseguenze di incidenti non era cosa nuova: nell'Inghilterra dei primi anni del 1800 quando vennero messi in servizio i primi «taxi» trainati da cavalli con la ca-

bina completamente aperta sul davanti, si deplorava che in caso di incidente il passeggero venisse sbalzato fuori. C'era poi anche il problema di tenere i bambini nelle carrozzelle e già nel 1903 venne brevettato un sistema di bretelle che si può considerare l'antesignano della moderna cintura di sicurezza per bambini.

L'inventore, rimasto sconosciuto, indicava però nel suo brevetto che se la bretella era costruita in modo adeguatamente robusto, poteva servire a tenere saldi i passeggeri delle prime automobili che, è bene ricordarlo, non solo erano tutte aperte, ma facevano salti paurosi sulle sconnesse strade dell'epoca.

La cintura più semplice, ancorata ai due lati del sedile, venne proposta nel 1905 da un giornalista inglese, tale John Rose Soley, che indicò anche il concetto dell'arrotolatore a molla, senza peraltro approfondirne il disegno.

Nel 1908 un tecnico tedesco progettò un sistema di sicurezza composto da una bretella completa che si fissava a ganci muniti di molle, in modo da attutire sia gli urti eventuali del veicolo sia i sobbalzi; poi con il perfezionarsi delle sospensioni dei freni e delle strade, il concetto di cintura di sicurezza venne via via dimenticato.

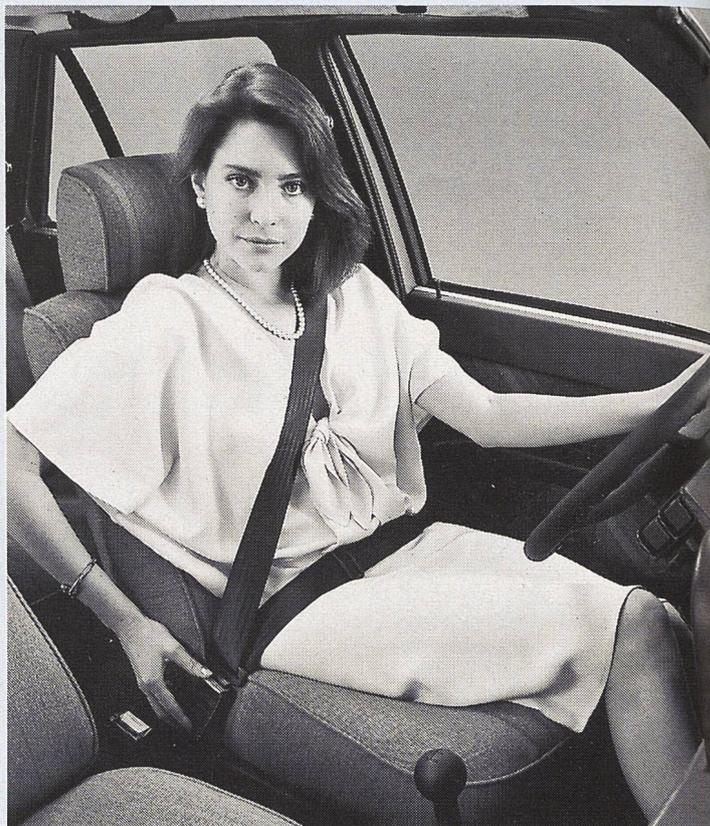
Indispensabile

La cintura è importante, anzi indispensabile, per ridurre drasticamente le conseguenze degli incidenti stradali.

Il suo uso è ormai obbligatorio da anni - in Svizzera dal 1976 - in tutti i paesi europei. Con l'impiego della cintura, si è avuta una diminuzione dei morti e dei feriti gravi, anche se è difficile, e addirittura impossibile, stabilire quante persone sono tutt'ora in vita o non hanno comunque subito lesioni grazie alla cintura di sicurezza a tre punti nel corso dei trent'anni della sua esistenza.

«Ogni tanto ricevo una lettera o una telefonata da persone che sono ancora vive grazie alla cintura. Questo mi rende felice, perché così so di aver fatto qualcosa di utile nella mia vita», afferma l'ormai pensionato inventore.

Grazie ingegner Nils Bohlin!



Se ne tornò a parlare nel 1927 quando si cominciavano a notare i preoccupanti segni dell'aumento di velocità e quindi delle conseguenze degli incidenti stradali: una ditta di Amburgo presentò due modelli di cinture, una semplice e una bretella, senza però suscitare interesse. In Inghilterra si discusse nuovamente di cinture di sicurezza per bambini nel 1939 ma la guerra fece dimenticare questo problema.

La cintura di oggi

La storia più recente della cintura di sicurezza è ormai entrata a far parte della cronaca: ci sono stati vari studi delle Case automobilistiche a partire dagli anni Cinquanta. In America la Ford offrì le cinture come accessorio opzionale col risultato inatteso di far calare le vendite perché la gente pensava che se il costruttore riteneva necessarie le cinture era perché non si fidava delle proprie vetture! Poi venne l'ingegnosa idea di Nils Bohlin che diede una spinta decisiva alla produzione in serie della cintura di sicurezza a tre punti. Oggi tutte le automobili, di qualunque marca esse siano, sono equipaggiate di cinture a tre punti del tipo sviluppato da Bohlin. Esse sono state via via perfezionate. Proprio in questi giorni la Volvo ha presentato il tenditore delle cinture di sicurezza, dispositivo che in caso di collisione anticipa la tensione della cintura, riducendo in modo sensibile l'accelerazione del corpo verso l'avanti. I passeggeri anteriori, ancorati in modo ottimale ai sedili, beneficiano così dello smorzamento progressivo della forza cinetica fornito dalle sezioni anteriori ad assorbimento d'urto.

Che barba!

Storie di barbe e dell'uso di portare la barba

I pareri sulla barba, attributo maschile per eccellenza, mutano ora in un senso ora nell'altro. Non si tratta solo della barba dell'imperatore, la cosa si complica già in ambito ben più ristretto.

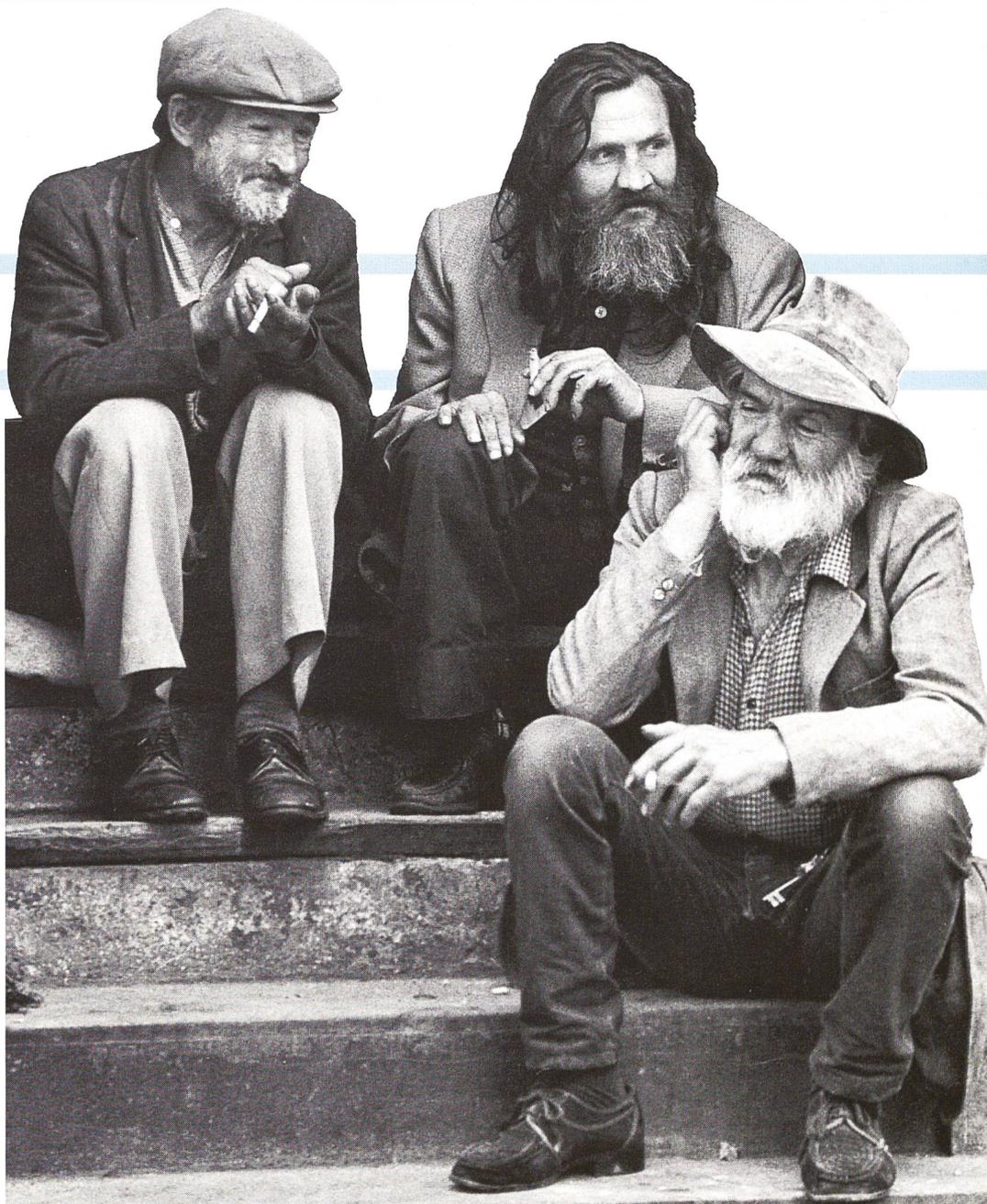
I Romani avevano una semplice regola di ferro: chi portava la barba era un Barbaro. Per non essere tale, gli uomini si radevano. A quest'usanza raffinata deve aver dato inizio Scipione l'Africano, il conquistatore di Cartagine. E così continuò per secoli, a tal punto che i barbuti Germani furono considerati selvaggi e terrificanti. I Romani non potevano certo sapere che i Germani non solo lasciavano crescere la barba a mo' di ornamento fino a terra, ma anche che la barba aveva una foggia diversa a seconda del ceppo d'origine.

Gli Egizi, i Sumeri, i Babilonesi, gli Assiri all'inizio non portavano barba. Dopo però i popoli semitici provvidero al cambiamento della moda, che fu intrapreso dagli Egizi aristocratici per cui la barba divenne un attributo distintivo della personalità sacerdotale. La barba degli Egizi era tagliata a forma cubica.

La barba: nulla di buono

Ciò che possiamo ammirare ancor oggi nelle statue dei faraoni è un'imitazione di barba: la barba da cerimonia. Queste barbe venivano fissate dietro le orecchie, le portavano anche le regine e, una volta compiuti gli affari di stato, si potevano facilmente togliere.

Presso i nostri avi più vicini a noi nel tempo, fino al Medioevo inoltrato, dominava per lo più la faccia rasata. Dalle raffigurazioni che abbiamo di quel tempo, possiamo dedurre che furono i Lanzichenecchi a introdurre la barba. Forse piacquero loro, vedendo i barbuti colleghi francesi o spagnoli.



Quando caddero queste barriere nel giudicare la barba, ebbe inizio un susseguirsi di variazioni nel corso del tempo, un alternarsi che del resto indispetti molto il clero.

Il facondo moralista Geiler von Kaiserberg ne disse tutto il male possibile, per lui era troppo... effeminata.

A poco a poco si stabilì una regola nell'usanza della barba: ci pensarono gli imperatori, i re, i principi. Napoleone III, l'imperatore Federico, l'imperatore Francesco Giuseppe, gli zar e tutte le altre Altezze Reali stabilirono via via delle forme di costume storico.

Rasato a zero per volere dello Stato

Nel bel mezzo della prospera e lo-devolissima fioritura delle barbe,

sorsero nuove complicazioni: la barba era diventata un simbolo e ad un tratto non era più una faccenda privata. Nella metà del XIX secolo il governo di Hessen-Kassel proibì ai suoi funzionari di avere la barba.

Si racconta che in Italia la polizia acciuffò un cittadino francese barbuto e lo fece radere per volere dello stato. Con i contadini l'atteggiamento fu ancor più rigoroso: per qualche tempo si misero agli arresti dei giovani barbuti napoletani e per precauzione li si portò su un'isola.

Anche lo zar Pietro il Grande prese di mira le barbe ma, da uomo intelligente, non le fece tagliare, bensì impose su di esse una tassa. Solo la zarina Caterina II la abrogò.

Barba o non barba, al giorno d'oggi non è più una questione di tasse;

a volte certuni lasciano crescere la barba per esprimere la loro contestazione di una società lisciata e perbenista, e perciò si tratta sempre di una questione individuale: nessuno pensa più alla barba provocante dell'imperatore.

Alcuni dati statistici

Mediamente l'uomo si corica nella sua vita 30'000 volte circa.

Mediamente l'uomo, quando non ha una barba, si rade 20'000 volte, ma si fa tagliare i capelli solo 900 volte.

CAPOLAGO Nuova direzione

Venerdì 27 aprile 1990, nelle sale del ristorante della Stazione, ha avuto luogo l'assemblea dei soci della locale Cassa Raiffeisen, per la presentazione dei conti relativi al 1989 (36.mo esercizio) e per le nomine statutarie (1990/1994).

Presenti 73 soci e simpatizzanti, il presidente Eliseo Porlezza – dopo la designazione di due scrutatori nei soci Giovanni Camponovo e Luigi Ratti e l'accettazione del verbale della precedente assemblea – presenta il rapporto della direzione, che si diffonde sull'attività e sulle iniziative della Cassa nel 1989. Poiché nelle previste nomine statutarie, per motivi di età, oltre alla cessazione sua personale, non sono più eleggibili anche il vicepre-

sidente Livio Parzani, il rev. don Luigi Rusconi, segretario, e il membro Renzo Nessi, propone il nome di qualificati possibili nuovi membri della direzione.

Il gerente Antonio Capoferri mette in evidenza i risultati conseguiti, l'utile e le riserve, mentre il presidente del Consiglio di sorveglianza, Aldo Sulmoni, propone l'accettazione dei conti e lo scarico degli amministratori. Messa ai voti i tre rapporti sono accolti all'unanimità.

Alle nomine, come alla proposta e per acclamazione, sono nominati nella direzione Raffaele Bortolotti (1961), Ernesto Giacomini (1935) e Giulio Menaballi (1944) unitamente ai membri riconfermati in carica, Alearo Realini e Oliviero Felappi. Presidente viene eletto Alearo Realini, il quale ringrazia per la fiducia, assicurando la massima dedizione e impegno per la

società. Per il Consiglio di sorveglianza sono riconfermati per acclamazione i membri in carica Aldo Sulmoni, presidente, Domenico Valli e Luigi Delucchi.

L'on. sindaco Leonardo Bernasconi, in una felice improvvisazione, si complimenta per la fattiva operosità della Cassa nel nostro villaggio, unendosi al voto espresso dall'assemblea ai meriti del presidente uscente e degli altri membri con auguri agli eletti per nuovi successi della benefica istituzione. Agli eventuali, i gerenti Sandra e Antonio Capoferri consegnano ai «partenti» un artistico vaso (opera di M. Sala di Riva San Vitale) e un omaggio floreale per le signore.

Ha fatto seguito una cenetta in comune, sapientemente servita dai bravi osti Anna e Donato e dall'ottimo personale, a generale soddisfazione. **E. P.**

LUMINO

**Ildo Ghidossi:
ad un anno dalla scomparsa**

Correva l'anno 1953. Ildo Ghidossi aveva saputo convincere della bontà degli ideali e degli intenti Raiffeisen un paio di suoi amici: il compianto Primo Pestelacci e l'attuale gerente Mario Rezzonico. Con l'entusiasmo dato dalla certezza che anche Lumino poteva essere buona terra di seminazione per la causa raiffeisenista, i nostri Tre riuscivano a radunare, la sera del 10 luglio, «un buon numero di uomini e giovani» (come dice il primo verbale) ai quali venivano illustrati tutti gli aspetti di una Cassa Rurale sistema Raiffeisen. La successiva discussione culminava con la determinazione di giungere al più presto alla costituzione, ciò che avveniva non più tardi di tre settimane dopo, il 7 agosto 1953, con l'adesione di 20 soci che procedevano subito a scegliere le persone da nominare negli organi della Cassa. Chi altri, se non Ildo Ghidossi, poteva essere prescelto per assumere la presidenza? Con entusiasmo sempre rinnovato, Egli ha poi condotto le sorti del nostro Ente avendo la soddisfazione di veder crescere la «sua» creatura fin dai primi timidi passi per giungere, dopo 36 anni, ad una cifra di bilancio non lontana dai 12 milioni che, per una piccola comunità come Lumino, non è certo risultato disprezzabile.

Ildo Ghidossi viveva per la Cassa e l'ha costantemente dimostrato durante tutta la sua lunga presidenza con disponibilità ed impegno assoluti, attento ad ogni segno che potesse far presupporre il reclutamento di un nuovo socio. La sua apparente scorza «ruvida» celava la capacità di aprirsi alle necessità della gente e di accettare il dialogo. La nostra Cassa è ormai da un anno rimasta «orfana» del suo fondatore. Nel primo anniversario della sua dipartita ci è quindi sembrato giusto ricordarne brevemente, così come piaceva a Lui più incline ai fatti che alle parole, la figura ed i meriti.

Tra sacro e profano

Alcune considerazioni formulate in un articolo pubblicato dalla rivista economica CASH

A Ernetschwil – comune di mille anime del Canton San Gallo – l'assemblea generale della Banca Raiffeisen ha luogo nella chiesa parrocchiale. L'abbinamento tra un'istituzione laica come una banca e un luogo di culto cristiano è certamente fuori del comune, ma in paese non esiste un altro locale in grado di accogliere i circa 200 partecipanti all'assemblea.

«Ma come, asservire una chiesa a uno scopo così mondano, confondere il sacro con il profano? Qui non c'è più religione, è proprio il caso di dirlo!»

Reazioni di questo genere sono senz'altro giustificate. Anche il parroco Bernhard Brunner e il consiglio parrocchiale hanno avuto qualche perplessità all'inizio. Malgrado ciò, hanno infine acconsentito, visto che il comune non dispone di un altro locale sufficientemente grande.

La loro decisione può essere spiegata anche così: il denaro – bene materiale per eccellenza – è indispensabile per l'esistenza terrena. Lo dice anche il proverbio: «Senza denari, non si canta messa». Oltre cent'anni fa venne decisa la fonda-

zione di un «istituto di credito» che avesse come scopo principale non il lucro, ma l'assistenza reciproca, in base al motto: «Uno per tutti, tutti per uno». Ancora oggi, le oltre 1000 Banche Raiffeisen, operanti in Svizzera su basi cooperative, si attengono strettamente a questo principio.

Durante le assemblee generali non vengono dibattuti temi scottanti



Uno scorcio del villaggio sangalense di Ernetschwil, che conta 1000 abitanti e dove l'assemblea della Raiffeisen – con una partecipazione di circa 200 soci – viene tenuta nella chiesa parrocchiale.

quali, per esempio, il collocamento degli utili, la distribuzione del reddito o i nuovi tipi di speculazione possibili. Ci si limita a informare sull'attività della banca locale (che appartiene ai suoi clienti e dunque alla comunità) nel corso dell'anno precedente.

In questo caso, l'accento si pone non tanto sull'oggetto «denaro», quanto sul «benessere» della comunità, a cui la banca ha contribuito attivamente. Si procede poi anche, a scadenza quadriennale, alla nomina dei membri dell'organo amministrativo e di quello incaricato della sorveglianza.

In quest'ottica, l'assemblea della Banca Raiffeisen nella chiesa parrocchiale non è più così fuori posto. In altre località, le chiese a volte ospitano – per forza di cose – anche le assemblee politiche. Paragonate alle tranquille assemblee generali di una Banca Raiffeisen, queste riunioni sono ben più movimentate, specialmente quando si affrontano argomenti controversi quali l'utilizzo delle entrate fiscali o la costruzione di nuove strade...

Nel caso di Ernetschwil, possiamo quindi dire che tenere l'assemblea generale della Banca Raiffeisen nella chiesa parrocchiale non equivale a una «profanazione del tempio», ma è un abbinamento di sacro e profano tutto sommato giustificato.

Centovalli

Domenica 1. aprile, in occasione dell'annuale assemblea della Cassa Raiffeisen delle Centovalli, la cui sede è a Intragna, Felice Maggetti ha rassegnato le dimissioni, dopo 20 anni di presidenza e altri 12 quale membro del Consiglio di sorveglianza. Dario Silacci di Borgnone si è pure ritirato dal Comitato, dopo otto anni di permanenza. A sostituirli sono stati nominati i soci Renato Jelmorini e Roberto Maggini. A presidente è stato nominato Valerio Pellanda, già segretario del Comitato di Direzione dal 1963. Sono stati rieletti quale vice-presidente Armando Maggetti, sindaco di Intragna e quale membro Giuseppe Masa. Confermato il Consiglio di sorveglianza composto da Ferruccio Madonna, presidente, Graziana Madonna, segretaria e Marco Bonzani, membro.

Avvicendamento anche nella presidenza della Cassa. Carlo Nebuloni ha terminato la sua attività avendo raggiunto l'età della pensione. A sostituirlo è stato nominato Luigi Rizzoli di Camedo che ha intrattenuto i soci in una dettagliata esposizione sull'attività della Cassa nel corso del passato esercizio, dimostrando di saper fare le cose per bene.

Con parole appropriate il vice-presidente Armando Maggetti ha ringraziato i membri uscenti, in particolare il Presidente, attivo nei ranghi direttivi della Cassa dalla sua costituzione.

La cifra di bilancio della Cassa Raiffeisen delle Centovalli a fine 1989 ammontava a oltre 14 milioni, mentre il conto d'esercizio ha registrato un utile netto di seimila franchi su un totale di entrate di 677 mila.

Bedano-Gravesano-Manno

«Banca Raiffeisen di Bedano, Gravesano e Manno, la banca in netta progressione che appartiene ai soci, trasparente».

Con queste parole il presidente del comitato di direzione signor Nicolini ha aperto l'assemblea generale tenutasi venerdì 27 aprile scorso presso le Officine Ambrosetti di Manno.

I presenti superavano ampiamente il centinaio, cifra che rispecchia l'interessamento dei soci per la loro banca. Essi hanno votato all'unanimità lo stralcio dell'articolo che prevedeva la responsabilità illimitata dei soci verso la loro banca.

Presenta il movimento finanziario il gerente signor Lucchini. Carosello di cifre con un aumento del bilancio che passa da 20,1 a 24,5 milioni di franchi.

L'annata testé trascorsa non è stata delle più tranquille considerando

gli interessi che per le nostre latitudini sono saliti alle stelle e che i capitali a disposizione da reinvestire scarseggiano.

I soldi depositati presso la nostra Banca sono reimpiegati in zona. La sicurezza è parola d'ordine per tutte le operazioni.

Dopo-assemblea reso attraente da una simpatica lotteria gratuita e dalle discussioni sul più e sul meno sviluppatasi tra i presenti fino ad ora inoltrata.

Bruno Giandeini

Change		Zinssätze	
Unverbindl. Tageskurse	Ankauf	Verkauf	
Deutschland 100 DM	651.0	670.0	Sparheft/-Konto 4%
Frankreich 100 FF	250.5	255.5	Jugendsparheft/-Konto 5%
Österreich 100 s.S.	121.0	125.5	Altersparheft/-Konto 4%
Italien 100 Lit.	0114.0	0123.0	Anlageheft/-Konto 5%
Holland 100 Hfl.	754.0	784.0	Gehaltskonto 4%
Spanien 100 Ptas.	132	144	Vorsorgeplan 3 5%
Portugal 100 Esc.	093	106	Mietzinskonto 4%
England 1£	231	247	Kontokorrent 1%
USA 1\$	142	150	Vereinskonto 4%
Belgien 100 Bfrs.	407	432	Kassenobligationen 2 Jahre 7%
Griechenland 100 Dr.	083	098	3 - 4 Jahre 7%
Schweden 100 Skr.	230.0	247.0	5 - 6 Jahre 7%
			7 - 8 Jahre 7%
Gold-Münzen / Edelmetalle			I. Hypotheken 6%
Vreneli Fr. 20.-	1120.0	1320.0	II. Hypotheken 6%
Vreneli Fr. 10.-	2200.0	2470.0	Neue Hypothek 7%
Napoléon Fr. 20.-	950.0	1110.0	Baukredite 8%
Gold 1g	172.0	174.5	Kontokorrentkredite 8%
Reisechecks, Tresorfächer, EC Karte, EUROCARD			Darlehen 8%
Attestübertragung			Kleinkredite 9%
Wertschiffenverwaltung			

È risaputa l'importanza del prestigio, della fiducia e della sicurezza agli occhi dei clienti di una banca.

Il tabellone in vetrina rappresenta un importante mezzo pubblicitario ed ha il compito di risvegliare nel cliente attenzione invogliandolo a entrare in banca. Le tabelle indicanti i vari corsi dell'azienda Nigg adempiono questa funzione.

I nostri diversi sistemi di indici dei corsi regolati manualmente o tramite l'elettronica, indicanti i cambi, gli indici di borsa, i tassi d'interesse e le varie informazioni inerenti al settore bancario, sono suddivisi nella maggior parte dei casi in due settori, quello nazionale e quello internazionale.

Siete interessati alle nostre tabelle bancarie?

Allora chiamateci, vi garantiamo una consulenza individuale.

Riscontra pure un grande successo il nostro attrattivo scaffale per prospetti in stile moderno.



NIGG SA, Zinggstrasse 1, 3007 Berna
Telefono 031 45 73 01

Zutreffendes durchkreuzen – Marquer ce qui convient Segnare con una crocetta		Gestorben Décédé Deceduto
Adresse ungenügend insuffisante indirizzo insufficiente		Annahme verweigert Refusé Rifiutato
Abgereist Parti Partito		Unbekannt Inconnu Sconosciuto

Abonnement poste
Imprimé Journaux

Il servizio vacanze della Raiffeisen



«... affinché in viaggio tutto vada liscio!»

Approfittate di queste sei prestazioni Raiffeisen per agevolarvi i viaggi in Svizzera e all'estero:

1. **Cambio** – Vi procuriamo tutte le valute al cambio del giorno.
2. **ec-Bancomat** – Giorno e notte potete prelevare banconote presso distributori automatici in Svizzera e all'estero.
3. **Traveller's cheques** – Il mezzo di pagamento senza rischi in franchi e in altre valute.
4. **eurocheques** – Come denaro contante, ma molto più sicuro.
5. **Carte di credito** – riconosciute in tutto il mondo per l'albergo e per gli acquisti.
6. **Depositare i vostri oggetti di valore** presso il nostro istituto.

Saremo lieti di consigliarvi!

RAIFFEISEN

la banca che appartiene ai suoi clienti



G.A.	G.A. 6500 Bellinzona 1	P.P.
------	------------------------	------